

L'ALPINO

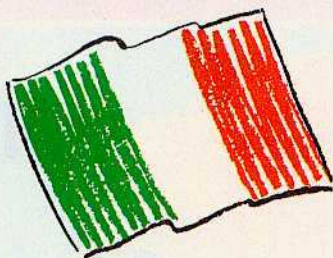
**ITALIA UNITA:
UN SECOLO
PER FARLA**

NO!

**NON
SPACCHIAMOLA!**



ALPINI A UDINE UN'AMICIZIA CHE CRESCE



69^a ADUNATA NAZIONALE
Udine 18 - 19 maggio 1996



**BANCA
POPOLARE
VICENTINA**



Ma che senatore è?

Era ora! Il dubbio che da anni ci tormentava, quel quesito che da sempre ci eravamo posti e che finora non aveva mai avuto una precisa risposta è stato finalmente chiarito. I nostri reparti alpini, così come tutto il resto del nostro Esercito, non vengono sciolti per ragioni economiche, per necessità di bilancio o per un logico ridimensionamento nella prospettiva di un nuovo modello di difesa, adeguato alle attuali esigenze strategiche: nulla di tutto questo.

Ce lo ha spiegato, in una intervista comparsa su «Il Giornale», un senatore fresco di nomina, sindaco di Montecchio Maggiore, che dichiara l'intenzione del suo partito di andare all'Onu perché «lo Stato di Roma si sta preparando un esercito su misura». E ci spiega anche che «la "Cadore", la gloriosa "Cadore", ce la stanno liquidando per il fatto che negli alpini ci vanno i soldati delle nostre valli, dei nostri popoli del Nord, ed è l'unico pezzo di Esercito dove gli ufficiali sono ancora gente della Padania. E allora questo fa paura a Roma, non si fidano».

A parte l'enormità di questi spropositi, ritengo giusto, a nome di tutti gli alpini di buonsenso, e mi auguro che siano veramente tanti, di fare una richiesta più che legittima: onorevoli deputati, signori senatori, di qualunque partito voi siate, quando volete parlare degli alpini e dei loro gloriosi reparti, fatelo seriamente, senza inutili e farseschi esibizionismi, senza fare promesse che già sapete non potranno essere mantenute: tutto questo lo chiediamo per un minimo di rispetto nei confronti dei nostri morti e anche di noi vivi, vegeti e votanti. Anni fa, un presidente nazionale ebbe a dire: «Giù le mani dagli alpini». Non voglio essere ripetitivo ma, per favore, lasciateci in pace! E grazie per averci spiegato perché ci tolgono gli alpini.

Lettera aperta al presidente Prodi

«Le faccio i miei complimenti per quello che gli alpini hanno fatto, ma soprattutto per come lo hanno fatto»: questo è ciò che Lei mi scrisse dopo il rientro dall'Armenia dove, qualche anno fa, nel corso della cerimonia per l'inaugurazione del «Villaggio Italia», Lei ebbe modo di vedere l'ospedale da campo che l'Associazione Nazionale Alpini aveva portato a Spitak su invito del governo italiano. Poche parole ma di un valore enorme, a significare quello che gli alpini sanno fare, in tutta modestia, senza inutili strombazzamenti, guidati dal loro innato buon senso che ben si sposa con la loro preparazione, in qualsiasi campo, e con la loro professionalità.

Ciò detto e tenuto conto che nell'Adunata nazionale di Udine è stata appuntata sul nostro labaro la medaglia d'oro al merito civile assegnataci per il nostro intervento in Piemonte in occasione dell'alluvione del novembre '94 (il che dovrebbe indurre parecchia gente a rivedere le sue posizioni nei riguardi degli alpini in congedo), le chiedo se ritiene opportuno e giusto che i nostri reparti, le nostre brigate, i nostri battaglioni stiano andando incontro a un progressivo scioglimento; se Lei ritiene giusto che le nostre montagne e le nostre vallate, anche quelle del suo Appennino tosco-emiliano, siano private di una delle componenti più caratteristiche ed essenziali: l'alpino.

Non quello, come ancora crede la maggior parte della gente, che sa solo bere il vino o il grappino, non quello delle chiassate e delle sbronze, ma quello che ha contribuito con i suoi sacrifici e i tanti, troppi suoi morti, a fare quell'Italia nella quale tutti noi viviamo, quell'Italia che Lei ora ha l'onore di governare accompagnato dall'augurio di tutti noi, anche di coloro che non sono stati suoi elettori, ma sono italiani rispettosi della Costituzione.

Come potrà spiegare che ormai l'alpino è inutile? Come potrà far capire al montanaro che quando gli nasce un figlio, già lo sogna con il cappello alpino in testa (magari nello stesso reparto nel quale suo nonno ha pestato il fango di Albania e la neve di Russia), che adesso l'Italia non ha più bisogno di questi ragazzi che l'hanno sempre e più che degnamente rappresentata in tutto il mondo? E che gli alpini del domani non saranno più il prodotto delle nostre montagne, con nel cuore gli stessi sentimenti con i quali i loro padri e i loro nonni hanno vestito con onore una divisa, ma saranno dei professionisti che entreranno a far parte delle truppe alpine senza il sostegno di una tradizione più che secolare: che è un qualcosa di impalpabile, di superbo, un insieme di lealtà, coraggio, senso del dovere, attaccamento alla Patria, un qualcosa per cui io continuo a definirli «la più bella gente del mondo». Presidente, non distruggeteci. Distruggereste una parte della nostra Italia, forse la più sincera e la più bella, sicuramente la più leale, quella che non fa né resistenza né desistenza, ma che ha sempre servito quell'Italia alla quale, nonostante tutto, continua a voler ostinatamente bene.

Se vorrà essere nostro ospite, in occasione di una nostra manifestazione, così come lo fu a Spitak, non abbia timore, non le chiederemo l'impossibile. Le prepareremo soltanto, con tutta sincerità, un piatto di «buona cera». La aspettiamo. Per il momento si abbia i miei più cordiali saluti.

Il presidente nazionale
Leonardo Caprioli

UN ATTENTATO ALL'UNITÀ D'ITALIA

L'ANA si è sempre mantenuta al di sopra delle competizioni politiche. Adesso però, con la Lega che spinge il Nord alla secessione, si profila un grave pericolo per l'unità nazionale e ritengo che l'ANA abbia il preciso dovere di muoversi. Qui non si tratta più di politica, ma di evitare che l'opera iniziata dai nostri avi con il Risorgimento e terminata dai nostri nonni con la Grande Guerra venga distrutta nell'indifferenza generale.

So benissimo che molti soci simpatizzano per la Lega; ma un conto è il federalismo ed un altro la secessione e l'ANA deve avere il coraggio, a costo di perdere qualche consenso, di ricordare a tutti che nessun vero alpino può adoperarsi per smembrare l'Italia.

**Ugo Tirondola
Arzignano (Vi)**

Pubblico quasi integralmente la tua lettera che mi trova del tutto consenziente. L'unità e l'integrità della Patria non si discutono. Per i nostri lettori ritengo opportuno precisare che questa lettera è giunta in redazione prima che il nostro presidente elaborasse i due articoli che compaiono nell'editoriale.

A PROPOSITO DEL BTG. «L'AQUILA»

Ho appena letto l'articolo di Mucci. Una piccola precisazione: il btg. «L'Aquila» fu sì battezzato «Abruzzi» appena nato; ma durò poco, perché entro qualche settimana l'ANA di Abruzzo, con le buone e con le cattive, ottenne il rispetto della storia. E la medaglia d'argento al V.M. fu concessa al btg. «L'Aquila» e non, invece, al btg. «Abruzzi».

«L'Aquila» è stato il primo germoglio per la rinascita dell'8° Alpini prima e della «Julia» dopo. Ho vissuto in prima persona tutta la vicenda, e sull'argomento ho già parlato il 28 ottobre scorso a Udine, per il 60° della «Julia», e il 30 marzo a Trieste.

**gen. Giovanni De Acutis
Padova**

UNA ESORTAZIONE PER GLI ALPINI ALL'ESTERO

Dopo oltre cinque anni di affettuoso legame alla sezione Nordica dell'ANA, entro a far parte della sezione Germania. Vorrei, a tale proposito, far giungere tramite «L'Alpino» un grato ricordo a Ido Poloni che da Hofors (Svezia) costantemente ha suonato l'adunata a circa 40 soci disseminati sul territorio scandinavo, per mantenere vivo il nostro orgoglio e le nostre tradizioni.

Essere italiani e alpini in terre spopolate e, d'inverno, ovattate dalla neve e dal crepuscolo, non è facile. La nostalgia, per i pochi connazionali della Norvegia, Svezia e Finlandia, ha un sapore particolare.

A loro va quindi la mia esortazione a rimanere attivi e a tenere in alto la penna nera, oltre al mio affettuoso ringraziamento per la loro sincera amicizia.

**Enrico Ricciardi
Francoforte (Germania)**

Complimenti, caro Enrico. La tua lettera è un inno all'italianità ed all'amor di Patria dei pochi alpini sparsi nell'immensa Scandinavia. La redazione non può che associarsi e fare suoi i tuoi sentimenti.

PUBBLICITÀ SGRADITE

Chi scrive è un abbonato de «L'Alpino» e si meraviglia come vi possano comparire pagine di reclame di prodotti che sono o bugiardi per le promesse che annunciano (vedi il fungo porcino) o deleteri per il soggetto trattato (vedi «armi scuola di precisione» soft-air calibro 6 mm).

**Romano Andreatta
Pergine Valsugana (TN)**

(n.d.r.: nell'originale, per il primo argomento, l'autore espone con molta cognizione di causa le modalità esatte per la coltivazione dei funghi, lasciata sempre, però, alla buona fortuna; per il secondo obietta che la nostra rivista non dovrebbe

fare propagande contrarie allo spirito di pace che contraddistingue gli alpini di oggi).

Nel ringraziarla per la dotta esposizione sul fungo porcino, Le debbo rammentare che, per contratto, la redazione de «L'Alpino» non interviene nella scelta dei soggetti ma si limita a porre a disposizione dell'Agencia gli spazi pattuiti. L'unico veto che la redazione stessa si è riservata è a proposito di pubblicazioni pornografiche od oscene, tali da offendere il pudore.

UN RINGRAZIAMENTO

Sento proprio vivamente il desiderio di ringraziare di cuore: finalmente sul nostro bel mensile è scomparsa la pubblicità delle armi! Anche se erano riproduzioni e non armi vere, potevano pur sempre ispirare idee bellicose a qualche guerrafondaio asatanato. Mi lusingo persino che la virtuosa decisione, adottata certamente anche in seguito alle proteste di nostri soci premurosi tutori della pace, possa aver influito favorevolmente su alcuni avvenimenti internazionali, dato che oggi il mondo — come osservò giustamente McLuhan — è un «villaggio globale»: per esempio, può darsi che l'effetto benefico si sia propagato in Bosnia, dove — almeno sino alla ripresa dei combattimenti — le sparatorie sono cessate. Ancora grazie e rallegramenti.

**Luigi Anelli
Milano**

Cortese amico, ti sono grato di questa tua lettera. Non mi dispiace, alla fine della licenza, per dirla con Cirano di Bergerac, saperne uno degli artefici della pace universale. Comunque, ti rimando alla mia risposta al lettore Andreatta, di fianco pubblicata.

INSIEME NELLA TRAGEDIA

Leggo nell'ultimo vostro giornale che il «Savoia Cavalleria», dopo quarant'anni, ha lasciato il Corpo d'Armata alpino e si è trasferito in Toscana.

Per tante ragioni, quale ufficiale del gruppo «Bergamo» della «Tridentina», rivo una terribile notte che, oltre Sceliakino, passai in un'isba tremante per le violente esplosioni provenienti da Varvaroska e mi trovai accanto, nientemeno, al generale Nasci, comandante del nostro Corpo d'Armata e a due ufficiali del Savoia Cavalleria, sorpresi dalla tragica ritirata con una vecchia licenza in mano! Non li ho mai dimenticati e spesso racconto la loro tragica avventura domandandomi ogni volta: saranno tornati? Lo spero ardentemente.

**Paolo Forchielli
Bologna**

A volte i miracoli succedono. Pubblico integralmente la tua lettera augurandomi che almeno uno dei protagonisti, o loro discendenti o discendenti, possa farsi vivo. Spero di averne notizia.

UN GIOVANE IN GAMBA

Un nostro lettore ci trasmette la lettera di un giovane di 22 anni che ci piace riprodurre testualmente, felici che esistano in Italia ragazzi dai sentimenti tanto elevati.

«Ho 22 anni, sono di Rapallo e ormai da qualche anno mi interesso vivamente alle vicende che riguardano gli italiani sui vari fronti della 2ª guerra, e in particolare, appunto, al fronte russo. Le ho scritto semplicemente per farle sapere che nutro la massima ammirazione e il massimo rispetto per quello che voi avete saputo fare.

Ho letto che lei era alla 13ª batteria del «Conegliano», comandata dal capitano Ugo D'Amico, e mi sembra d'aver capito che tale comandante era veramente una figura, di uomo e di soldato, meravigliosa. Penso che mi sarebbe piaciuto conoscerlo solo per un istante, Lui come tanti altri.

Spero di riuscire un giorno ad andare in Russia, in quei luoghi che videro scorrere tanto sangue italiano».

**Giorgio Padovani
Rapallo (GE)**



LA CAMPAGNA DI RUSSIA

La campagna di Russia. Un incubo che non passa. Quel lontano 1942/43 non si può dimenticare, nel ricordo di quegli avvenimenti, dei compagni di prigionia e di coloro che sono morti. Tutti gli anni a fine dicembre e nei primi mesi del nuovo anno, il ricordo risveglia un dolore e una tristezza immensi che invadono l'anima. Sento, e non posso farne a meno, le grida di aiuto e di angoscia dei miei compagni di sventura che stavano morendo.

Io, impotente, fermo davanti a loro, guardavo la fine dei poveri alpini miei compagni, venuti a morire in terra di Russia per colpa di capi folli e insensati. Vedo ancora, e non posso togliermi dalla mente, quei volti segnati dal dolore, quegli occhi che imploravano aiuto, mentre la vita in loro si allontanava sempre più da quella terra infida, piena di sofferenze, di dolori, e di morte.

Giuseppe Cerrato
Asti

Pubblico la Sua bella lettera, così umana e toccante, frutto di terribili esperienze da Lei vissute sul campo di battaglia e, peggio (ammesso che ci sia un limite al peggio) nella prigionia sovietica. Non c'è bisogno di commento quando uno scritto proviene dal cuore; Lei è l'autore della preghiera dei mutilati e degli invalidi, non pub-

blicabile perché non ufficiale. Ma questo Suo scritto, Le assicuro, è qualcosa di molto più commovente.

IN FRANCIA, STESSO PROBLEMA

Ho letto con molta attenzione i due articoli sul futuro delle truppe alpine dei generali Becchio e Rizzo. Abbiamo gli stessi problemi, è sovente così! Mi ricordo che già durante il mio soggiorno presso la Scuola Alpina di Aosta abbiamo accertato questa similitudine tra i nostri eserciti. Siamo veramente fratelli!

Col. (in pensione) degli Chasseurs Alpains
Jean David - Grenoble (Francia)

Un proverbio italiano dice che «avere un compagno nella disgrazia, fa diminuire la sofferenza». Ma è vero solo in parte: avrai notato con quanto dolore — autentico — i nostri associati vedono sparire uno dopo l'altro battaglioni la cui gloria risale a più di un secolo fa. Poiché credo che sia così anche per voi, capirai bene i nostri sentimenti e non penso che il tuo animo si rassereni. Temo tanto che dopo la caduta del «muro di Berlino» gli Stati Maggiori di molti eserciti abbiano perso di vista la realtà delle cose. Speriamo bene!

Riunione del CDN del 13 aprile

① *Comunicazioni del presidente: sono cambiati numerosi presidenti di sezione. 27-29 settembre: raduno delle sezioni australiane; tramite l'agenzia IOT si sta organizzando un viaggio, già segnalato nel numero di aprile. — Caprioli, con Mucci e Poli, ha presenziato alla riunione dei capi-gruppo della sezione di Bolzano; oggetto: Costalovara e il monumento all'alpino di Brunico. Per il primo problema si è trattato della nuova gestione del soggiorno, per il secondo i capi-gruppo vogliono che il monumento sia rimesso al suo posto. Quella l'originale non fosse disponibile, la richiesta è di farlo come era e dove era.*

In vista delle elezioni i rappresentanti di due schieramenti politici si sono pronunciati l'uno a favore delle Forze armate, l'altro del tutto contro. È stato chiesto da parte di alcuni associati che l'ANA rediga un comunicato stampa: ma poiché ciò equivale ad una scelta «partitica», l'ANA se ne

asterrà, come previsto dallo statuto.

② *Chiariti alcuni particolari relativi alla gestione dei fondi, la bozza di bilancio 1995 e il preventivo 1996, sono approvati all'unanimità.*

③ *Adunata: sono giunte un paio di lettere sul problema dei muli, cui il presidente non ha ritenuto opportuno rispondere.*

④ *Varie: sono approvate le modifiche al regolamento della sezione Marche. Il CDN approva anche l'acquisto di un immobile a Verbania quale sede definitiva della sezione Intra, con particolari modalità di pagamento e con intervento finanziario della Sede nazionale, da rimborsare a partire dal quinto anno. — Le quote sociali della sezione Argentina per il '96 sono state bonificate stante la disastrosa situazione economica di quella nazione. — Il premio «Fedeltà alla montagna» sarà consegnato il 15 settembre al socio Davide Tosi di Monteviasco, presente il presidente Caprioli.*



In copertina: appello all'unità d'Italia, contro ogni secessione.

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- L'«Italian Chapel» nelle Orcadi, di G. Lugaresi	6
- Sport	10
- Monte Grappa da salvare, di A. Dissegna e M. Tommasi	16
- La guerra bianca sull'Adamello, di Tullio Vidulich	18
- In biblioteca	22
- Nostra stampa	26
- «Gli italiani con la penna sono stati tanto gentili...»	30
- Gastronomia montanara: le Marche	32
- Incontri	36
- Alpino chiama alpino	40
- Nostre sezioni	44
- Sezioni estere	46

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

CONSULENTE EDITORIALE

Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE

A. Rocci pres., M. Bonomo, C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/6552692
TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 386.212 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/655471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione civile: Tel. 02/29005056

Due anni di prigionia e nacque nelle Orcadi l'Italian Chapel

L'artigliere Chiocchetti, di Moena, racconta questa bella storia, di cui fu protagonista un gruppo di militari italiani prigionieri di guerra

Domenico Chiocchetti non è un alpino: è stato artigliere contraereo e ha combattuto in Africa settentrionale. Ma è di Moena, terra di alpini: richiesto dal direttore del nostro mensile se accettava l'intervista, alla domanda se era una penna nera, ha risposto con voce ancora giovanile: «No, ma qui siamo comunque tutti alpini». Ciò che egli ha fatto durante la prigionia nelle Orcadi (Scozia) rientra sicuramente nella più pura tradizione degli alpini e per questo gli diamo ben volentieri ospitalità.

di Giovanni Lugaresi

Nell'«Atlante dei luoghi leggendari» redatto da James Harper e Jennifer Westwood per l'Istituto geografico De Agostini, nella sezione Inghilterra figura «La cappella degli italiani»: un angolo d'Italia, meglio, della intelligenza, intraprendenza e fantasia del nostro popolo, in una lontana isola a nord della Gran Bretagna, nelle isole Orcadi. Una chiesetta singolare e come spesso accade, caratterizzata da una storia altrettanto singolare, protagoni-

nisti i prigionieri di guerra italiani, primo fra tutti, Domenico Chiocchetti da Moena, classe 1910, tuttora vivo e vegeto nella sua dimora trentina. Pittore edile e decoratore, Chiocchetti venne richiamato alle armi alla fine del 1939 e col 4° reggimento artiglieria contraerei, partì per la Libia.

«A Bardia, in Cirenaica — racconta — nel 1940, gli inglesi ci fecero prigionieri in 42 mila. Ci portarono in Egitto, vicino al canale di Suez».

E lì, ecco, nella sventura, un colpo di

fortuna. Già, perché, richiesto ai prigionieri del campo chi fosse artista, Chiocchetti si presentò.

«Mi fecero fare ingrandimenti di fotografie con matite e colori, cartoline illustrate. E qualcuno prese a benvolermi, per cui, quando si trattò di essere trasferiti in India, mi fu chiesto se avessi preferito andare in Inghilterra. E l'Inghilterra scelsi, ovviamente...». Destinazione isole Orcadi, dove avvenne quello che gli stessi inglesi hanno chiamato il «miracolo del Campo 60».

Quale fu questo miracolo?

«I prigionieri italiani erano adibiti al lavoro per le «barriere Churchill»: cioè la costruzione di sbarramenti fra isola e isola per impedire l'ingresso ai sottomarini tedeschi. Eravamo in 500 e un certo numero restava al campo adibito ad altre incombenze. Io facevo i numeri, i cartelli per le baracche ed altri lavori di dipintura. Mi trovavo spesso col cappellano militare, un ligure, don Gioachino Giacobazzi, e con lui ebbi modo di parlare della triste situazione delle nostre baracche e della mancanza di ambienti di ritrovo e anche di una cappella».

Detto fatto, i due si rivolsero al comandante del campo, che di buon grado concesse loro due baracche: una per la chiesetta, una per la scuola e il teatro.

«Costituimmo una squadra — ricorda il Chiocchetti — di una ventina di uomini. Con la cappella e la scuola, furono anche realizzati vialetti, aiuole fiorite, insomma, un ambiente accogliente».

Ma il «pezzo» più importante dovette essere la chiesetta, se oggi gli abitanti della zona la tengono in così gran conto, tanto da averne fatto un punto di attrazione



Il gruppo dei prigionieri italiani davanti alla Cappella da loro costruita. Chiocchetti è nella fila in piedi, primo a sinistra, con un berretto in testa



La «Cappella italiana» di Lambholm nelle Orcadi, divenuta meta di turisti e di fedeli

per i turisti, e per loro stessi, dal momento che diversi matrimoni vengono celebrati nella «chiesetta italiana».

«La realizzazione della cappella fu un lavoro molto impegnativo. Era tutta in lamiera: una quindicina di metri di lunghezza, quattro di larghezza. Intonacammo le lamiere: l'altare, la cancellata, la pila dell'acqua santa, furono modellati in cemento. Palumbo, il fabbro, fece, fra l'altro, due candelabri in ferro e quattro in ottone ne fece l'elettricista Primavera. La volta la affrescai io (cartone gessato) coi simboli dei quattro evangelisti, cherubini e serafini, poi lo Spirito Santo. Sulle vetrate delle finestre dipinsi un san Francesco e una santa Caterina da Siena».

E alla fine, la pala dell'altare.

«Sì. Partendo da Moena per la guerra, mia madre mi aveva dato un santino con l'immagine della Madonna dell'Olio, di Nicolò Barabino, artista dell'800. La portavo sempre con me, quell'immagine, e quando si dovette provvedere alla pala, copiai il dipinto ottocentesco: chiamammo quella Madonna, «Regina Pacis»».

Occorsero due anni per portare a termine tutta l'opera. Chiocchetti realizzò anche un monumento a San Giorgio che uccide il drago: scheletro in ferro e scultura in cemento. Pennisi modellò la testa di un Cristo in argilla rossa che fu posta sopra l'architrave. Ancora: al contrasto fra l'abside e il resto della cappella si pose rime-

dio con una inferriata in ferro battuto realizzata dall'abile Palumbo.

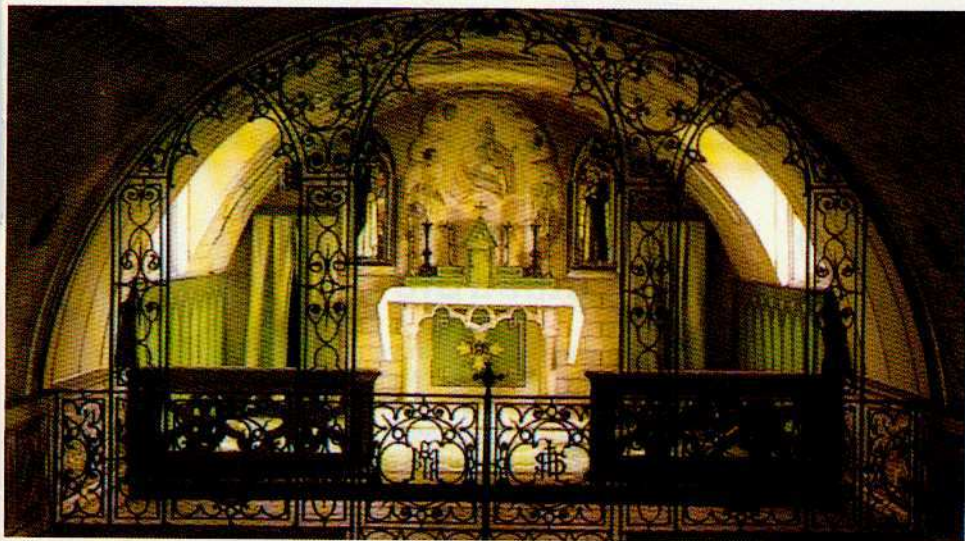
«Così, quando ce ne andammo a guerra finita, conclude Chiocchetti, restò quel «segno» così significativo della nostra presenza».

«Nel 1958, ricorda Chiocchetti, per iniziativa del gesuita padre Whitaker, fu costituito un comitato, proprio con lo scopo di conservare la cappella. Venne interessata, addirittura, la BBC, che nel 1959 diramò un comunicato che esponeva un programma per la chiesetta e mi intervistò». Nel 1960 Domenico Chiocchetti tornò per ritoccare le pitture da lui eseguite.

«Ci sono tornato ancora nel 1964 con mia moglie Maria e nel 1970 coi primi due dei miei tre figli... No, non credo che potrò tornarci più... alla mia età!». In compenso, poco tempo fa, nel cinquantennale della fine della guerra, è venuto a Moena il segretario del Comitato per la conservazione della Cappella Italiana, John Muil, per consegnare al pittore veterano un diploma di benemerita, anzi, di nomina a «presidente onorario del Comitato per la conservazione della Cappella Italiana».

«Il signor Chiocchetti - si legge nella pergamena - ha ideato, creato e restaurato con amore la Cappella al Campo 60 sull'isola di Lambholm ed è ricordato con grande affetto dalla popolazione delle Isole Orcadi».

Per quel che riguarda Chiocchetti, la storia finisce qui. Per quel che riguarda la «Chiesetta degli Italiani» delle Orcadi, la storia continua.



L'interno della Cappella costruita durante la guerra dai prigionieri italiani



John Muil, segretario del Comitato per la conservazione della Cappella, consegna a Chiocchetti il diploma di benemerita

L'italianità del Trentino non si discute

di Armando Poli (*)

Da qualche tempo fa molto discutere un argomento di attualità riguardante il progetto della costituzione di una regione, detta «Euregio», comprendente il Trentino, l'Alto Adige e il Tirolo del Nord, in vista di un'organizzazione europea su base regionalistica. La vicenda suscita entusiasmi e perplessità. Il Capo dello Stato nel novembre '95 ha manifestato la propria presa di posizione negativa, condivisa da gran parte della popolazione trentina.

Le associazioni combattentistiche e d'arma presenti nel Trentino con 37.000 soci hanno tenuto sull'argomento un'assemblea a fine gennaio '96. Nel corso di essa un dirigente della sezione ANA di Trento precisava che «il progetto Euregio non deve essere letto come un attacco alla Costituzione». Ciò ha indotto il presidente della sezione, De Pretis, a dichiarare che quello del dirigente era un giudizio personale, affermando: «Noi siamo per la moderazione e siamo lontani dalla retorica di un nazionalismo esasperato, ma siamo convinti che il Trentino deve difendere l'italianità».

Al termine dei lavori l'assemblea all'unanimità dichiarava «la propria opposizione ad ogni manovra, sia dentro che fuori della Regione o addirittura all'estero, tendente a mettere in dubbio l'italianità del Trentino e a provocarne il distacco dalla madrepatria sotto forme più o meno velate». La stampa locale enfatizzava l'avvenimento e ciò provocava il giorno successivo un incidente di una certa gravità, in quanto i mezzi di informazione davano ampio spazio a una lettera anonima loro pervenuta e indirizzata anche al presidente della sezione ANA (che, peraltro, non l'ha mai ricevuta). In essa si chiedeva di sfiduciare il presidente De Pretis, reo di aver avan-

zato dei dubbi sull'opportunità di costituire la «Euregio».

I giornali locali prendevano contatto con la sezione per il dovuto riscontro ed erano in grado di riferire all'opinione pubblica, oltre al punto di vista dell'ANA, anche notizie circa l'impegno sociale dei quasi 22.000 alpini iscritti.

Il 10 marzo si teneva l'assemblea sezionale dei delegati, durante la quale veniva data lettura della lettera di solidarietà del presidente Caprioli anche a nome dell'intero Consiglio direttivo nazionale, per la ferma linea di condotta in difesa degli ideali associativi tenuta da De Pretis. Nel corso della riunione De Pretis ricordava brevemente i fatti nonché il già citato intervento di un dirigente ANA, da lui non condiviso. Nel concludere, l'avv. De Pretis escludeva ogni forma di spaccatura in seno all'ANA, come insinuato da un giornale locale. Sulla questione della lettera anonima, il presidente evidenziava la leggerezza e la superficialità della RAI-TV, di solito così parca nel dare notizie sugli alpini, che vi ha dedicato un servizio in due notiziari televisivi.

Il presidente così concludeva: «Tra noi non c'è alcun disagio; ma questa forse è una buona occasione per guardare dentro di noi e per chiederci che cosa vogliamo. Ricordiamoci che il primo scopo della nostra Associazione, cui tutti aderiamo volontariamente senza esservi obbligati da nessuno, è quello di tenere viva e tramandare la tradizione degli alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta. Pensiamoci un momento; per gli alpini non bastano l'impegno sociale, la Protezione civile, l'Adunata nazionale, i raduni di zona, le feste campestri: se vogliamo essere coerenti con noi stessi, se vogliamo continuare a sostenere in raccoglimento davanti alla lapide con i nomi dei nostri padri che si sono immolati per la redenzione della nostra terra, se vogliamo esse-

re fieri delle origini della sezione di Trento, fondata nel 1920 dai legionari trentini, allora non dobbiamo avere dubbi nel difendere l'italianità del Trentino né dobbiamo vergognarci di gridare: «Viva la nostra Patria, viva l'Italia».

Il caldo applauso dei 600 delegati dimostrava che gli alpini trentini sono compatti nel confermare le loro tradizioni e nel sentirsi custodi degli ideali di italianità tramandatici in quasi ottant'anni di storia, senza che questo suoni rinnegamento della futura Europa Unita.

(*) Consigliere nazionale ANA

Riportiamo questo sintetico resoconto del consigliere nazionale Poli sulle reazioni provocate in seno alla sezione ANA di Trento dal progetto «Euregio», sconosciuto ai più perché trattato sempre piuttosto in sordina nell'ambito delle informazioni: la creazione, cioè, per ora solo ai fini commerciali e finanziari come sembra, di una super-regione, «Euregio» appunto, nella quale entrerebbero due province italiane (Trento e Bolzano) e due Länder austriaci (Vorarlberg e Tirolo).

Può darsi che il fine ultimo sia quello di creare organismi capaci di curare meglio gli interessi di popolazioni limitrofe in un'Europa che va unendosi; il plurale è d'obbligo in quanto non si vede perché lo stesso non debbano fare Carnia, Carinzia e Corniola oppure i paesi baschi franco-spagnoli, tanto per fare due esempi a caso.

Ma non possiamo toglierci la fastidiosa idea che nel sullodato progetto possa insinuarsi anche un concetto ben diverso: quello di creare dei mini-stati, magari senza veste giuridica, in grado più che di unire, di polverizzare questa nostra inquieta e sofferta Europa.

Gr. «Pinerolo» (1° Rgt. da montagna): appuntamento a Susa, il 30 giugno

Gli artiglieri da montagna della 7ª e 8ª batteria del gruppo «Pinerolo», 1° rgt., in servizio negli anni '52, '53, e '54, si danno appuntamento a Susa, il 30 giugno di quest'anno, per ritrovarsi con i comandanti di allora. L'appuntamento è fissato tra le ore 10 e le ore 11 presso il monumento ai Caduti, nei giardini della stazione di Susa. Sarà gradito un cenno di adesione scrivendo o telefonando a Giuseppe Gaia, via Catania 40 - 10153 Torino (tel. 011/2482642) oppure a Giuseppe Almondo, via Monte Grappa, 12 - 12046 Montà d'Alba (CN); tel. 017/976236.

40° anniversario della catastrofe di Marcinelle

In occasione del 40° anniversario (1956-1996) della catastrofe della miniera di Marcinelle (Bois du Cazier), nella quale perirono più di 80 alpini, la sezione belga invita tutti i presidenti delle sezioni italiane ed estere a un appuntamento per giovedì 8 agosto.

Contattare Roberto Del Fiol, presidente della sezione Belgio, Rue Impasse du Nord, 17 6001 - Marcinelle - tel. 0032-71368039.

NOVITÀ

OFFERTA SPECIALE

INTERSPORT

VENDITA PER CORRISPONDENZA 37060 ALPO (VERONA)

NEVADA

Solo L.99.900

DAL 36 AL 42

**DAL 43 AL 47
L. 109.900**

NEVADA: scarponcino classico in anfibio con imbottitura protettiva alla caviglia e al collo del piede. Foderato internamente in pelle scamosciata, elegante doppia cucitura artigiana a tenuta stagna, sottopiede in cuoio e suola in gomma "NEVADA" a disegno car-rarmato. Colore marrone - misure dal 36 al 47.

Cod. 271 NEVADA L. 99.900 (36/42)
Cod. " " L. 109.900 (43/47)

CACCIA

FOREST

L. 24.900



L. 27.900

NOVITÀ

CACCIA

Classico coltello da caccia con monico in legno e lamina acciaio inox. Fornito di custodia in cuoio con passante perla cintura (cm 24).

Cod. 311 Caccia L. 27.900



FOREST: il coltello del boscaiolo. È un robusto coltello dalla forma arcuata con manico di legno duro su supporto in lega d'alluminio e con una lama (9,50 cm) in acciaio inox con chiusura di sicurezza. È fornita di una custodia in cuoio spesso con incisione ornamentale e passante per cintura.

Cod. 232 Forest L. 24.900

EXPLORER/RANGER: i coltelli della sopravvivenza. Sono i coltelli di chi sogna l'avventura. Sono forniti di una speciale lama in acciaio inox dentata, con manico che contiene tutto ciò che serve per le emergenze, dalla bussola, agli ami da pesca, dai piombi al filo di nylon, dai fiammiferi ad un completo per cucire ed addirittura un filo taglia acciaio. L'Explorer, oltre ad una qualità decisamente migliore, ha anche una fiocina, un fischietto, e in più una robusta fionda. Entrambi hanno un robusto fodero fornito tra l'altro di pietra per affilare. (Lama cm. 14)

Cod. 230 Ranger L. 19.900 - Cod. 233 Explorer L. 54.900

BINOCOLO APOLLO

Solo L. 149.900



BINOCOLO APOLLO: in robusto materiale foderato in gomma anti-urto, classico strumento ottico prismatico a 10 ingrandimenti con diametro obiettivo da 25. (98M/1000M)

Costruito per le forze armate è uno strumento ad altissima luminosità. Corredato di astuccio e tracolla. Misure 110x20x100.

Cod.316 Binocolo Apollo L. 149.900

TUAREG

39.900



SAHARA

**COLORI: NERO E KAKY
SIA ALTO CHE BASSO**

34.900

MIS 36/45

SAHARA-TUAREG: Le vere scarpe dell'avventura. In tela "Africa" puro cotone con bordature elegantemente profilate, e suola in "poliuretano espanso a doppia intensità", disegni carroarmato e bordo alto iniettato direttamente sulla tomaia e puntalino di protezione. Sono le calzature estive di molti eserciti (prodotte in Israele).

DUNA: Versione sempre in "tela Africa" con cinturini stringicaviglia. Tipico modello militare.

Cod. 242 SAHARA L. 34.900
Cod. 243 TUAREG L. 39.900
Cod. 226 DUNA L. 49.900

**SODDISFATTI
O
RIMBORSATI**

DUNA

L. 49.900

MIS 39/46



COLORE: MILITARE

**CALCOLATORE
SOLARE OMAGGIO**



Per ordini telefonici ☎ 045/986111 - Fax 045/986657

INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)

BUONO DI PROVA DI 15 GIORNI SENZA RISCHI con la formula: **soddisfatti o rimborsati** da compilare e inviare a: **INTERSPORT - 37060 ALPO (VERONA)**

CODICE	MODELLO	COLORE	N° PD/TG	QUANT.	IMPORTO
					L.
					L.
					L.
					L.
					L.
ALP 6/96				Spese di spedizione	L. 6.900
				TOTALE	L.

Cognome _____ Nome _____
Via _____ N _____ Cap _____
Città _____ Tel _____

PAGAMENTO ANTICIPATO

☐ Allego assegno bancario o circolare o ricevuta del vaglia postale (fotocopia)

PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO

☐ Preferisco pagare direttamente il postino alla consegna più spese di contrassegno (L. 1950)

SCRIVERE IN STAMPATELLO

CAMPIONATO ANA DI SCI-ALPINISMO

Percorso duro (20 km) con un freddo polare

di Fabio Radovani

Il titolo di più duro, più massacrante, più alpino tra i campionati di sci ANA, spetta a quello di sci-alpinismo, che come sempre si è svolto al Corno alle Scale, presso Lizzano Belvedere, [sezione Bolognese-Romagnola].

Avere scelto gli Appennini per lo svolgimento di questa gara a carattere nazionale è una testimonianza della estensione della nostra associazione su tutta Italia. Il percorso di 20 km., con un dislivello complessivo di 2400 metri era molto impegnativo e reso più duro dalla gelida temperatura. Gli atleti, rappresentanti di 26 squadre di 2 componenti ciascuna, erano dotati di zaino, corda da roccia, cordino individuale da 4 metri, 2 moschettoni e giacca a vento imbottita;

materiale che veniva controllato alla partenza ed all'arrivo, pena la squalifica.

Prima della premiazione, gli alpini hanno ascoltato la messa e deposto corone ai monumenti ai Caduti. Rappresentava il presidente nazionale, il vice presidente Parazzini, accompagnato dai consiglieri nazionali Bertolasi, Radovani e Sovran e dal responsabile dello sport Martini. Vittorio Costa, presidente della sezione bolognese-romagnola, era affiancato dai componenti il consiglio sezione, dal predecessore Vittorio Trentini, già presidente nazionale, e da Maurizio Di Vincenzo, ed infine dal capogruppo di Lizzano.

Il territorio del comune di Lizzano in Belvedere è adagiato ai piedi del monte

Pizzo e del monte Grande, alle cui spalle svettano le cime del Nuda e del Corno alle Scale. Di fronte, un vasto falsopiano consente all'occhio di correre lungo la valle del Silla e di lì a quella del Reno. Posto così a terrazza è dunque davvero un «belvedere», anche se questo nome non è dovuto alla sua felice posizione, ma al vicino Castello del Belvedere, un antico presidio i cui ruderi sopravvivono sull'omonimo monte. Chi arriva a Lizzano incontra la cordialità e l'ospitalità delle persone schiette, tipiche della gente emiliana, pronta a rendere il soggiorno piacevole. Che da Lizzano sia passato davvero Annibale è opinione diffusa. Vero è che, attraverso questo territorio, dal versante tirrenico alle pianure adriatiche, passarono e si insediarono di volta in volta i Liguri, gli Etruschi e i Romani.

Nel XII secolo Lizzano passò sotto l'influenza del comune di Bologna che lo fortificò con la costruzione del castello sul monte Belvedere.

Sono molte le passeggiate che si possono intraprendere nella zona. Dalla Madonna dell'Acero, percorrendo una mulattiera tra boschi di faggio, si arriva alle cascate del Dardagna; da qui per un'erta salita si può raggiungere il rifugio e il lago Cavone. Partendo dal Santuario o dal lago si possono prendere i sentieri che portano alle cime del Monte La Nuda e del Corno alle Scale. Dalle cascate è interessante proseguire per il lago Scaffaiolo.

Lo sport è una passione antica di questa regione che ben si sposa al clima e agli ambienti della montagna. Qui dominano incontrastati quelli di tipo escursionistico, come l'alpinismo, il trekking e la mountain bike; durante la stagione estiva il tennis trova cornice ed ambiente ideale, con il centro federale CONI per il tennis.

Il complesso sciistico del Corno alle Scale è uno dei più attrezzati dell'Appennino settentrionale. Dalla Cima del Corno scendono più di 40 km. di piste da discesa, contornate da itinerari per sci alpinismo e fuoripista, oltre che per lo sci di fondo.



La coppia Osvaldo e Silvano Milesi, della sezione di Bergamo, impegnate sul percorso



1.22.25; 4° Julia «C» - De Fanti Massimiliano e Barel Maurizio - 1.28.01.

Classifica per sezioni: 1° ANA Bergamo; 2° ANA Verona; 3° ANA Trento; 4° ANA Brescia; 5° ANA Biella.

Classifica reparti: 1° B.A. Julia; 2° C.S. Esercito-S.M.Alp.

Classifica squadre con attrezzatura alpinistica: 1° ANA Brescia - Corsini Alfredo e Corsini Johnny; 2° ANA Trento «A» - Giacomuzzi Nello e Zanon Michele; 3° ANA Bergamo «A» - Oprandi Michelangelo e Moro Simone; 4° ANA Trento «B» - Vinante Enrico e Vanzo Paolo; 5° ANA Biella «A» - Conello Pier Paolo e Rainone Luca.

Trofeo Alto Appennino

Classifica Assoluta: 1° C.S. Esercito-S.M.Alp. - Laurent Franco e Invernizzi Nicola - 53.46; 2° Sci Club Mont Nery - Chiò Stefano e Ouvrier Giuseppe - 56.02; 3° Sci Club Val Brembana - Gervasoni Alberto e Champrey Ettore - 59.49; 4° ANA Bergamo «E» - Milesi Osvaldo e Milesi Silvano - 1.00.25; 5° ANA Bergamo «F» - Bianzina Carlo e Pasini Alfredo - 1.02.03.

La premiazione: 1° Bergamo «E» - 2° Bergamo «F» - 3° Brescia «A». A destra dei premiati il vice pres. Parazzini; a sinistra Martini, resp. naz. ANA per lo sport e Trentini, già pres. nazionale ANA

CLASSIFICHE

Campionato Nazionale ANA

ANA: 1° ANA Bergamo «E» - Milesi Osvaldo e Milesi Silvano - 1.00.25; 2° ANA Bergamo «F» - Bianzina Carlo e Pasini Alfredo - 1.02.03; 3° ANA Brescia «A» - Corsini Alfredo e Corsini Johnny -

1.05.52; 4° ANA Bergamo «I» - Pesenti Eliseo e Ragazzoni Omar - 1.08.45; 5° ANA Trento «A» - 1.10.14.

Militari: 1° C.S. Esercito-S.M.Alp. - Laurent Franco e Invernizzi Nicola - 53.46; 2° Julia «B» - Polo Tomaso e Gollino Federico - 1.21.17; 3° Julia «A» - Del Fabbro Christian e Verriglia Stefano -

UNA COMODITA' CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, regalate ai vostri cari la soddisfazione di essere nuovamente indipendenti. Una poltrona elevabile li aiuterà ad alzarsi e sedersi da soli e senza sforzo. Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalatevi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando, vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la salute del vostro corpo e della vostra mente.



MAZZANTINI ASSOCIATI

...IL REGALO MIGLIORE PER NOI STESSI E PER CHI CI E' PIU' VICINO.



TECNOSAN
service
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



PER INFORMAZIONI:
039/9205283
039/9202891

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

☐ POLTRONA DA RELAX ☐ POLTRONA ELEVABILE
☐ POLTRONA DA RELAX ELEVABILE

Ritaglia e spedisce la richiesta a:

TECNOSAN SERVICE srl - Via G. Deledda, 22 -
22068 MONTICELLO (LECCO)

Nome e Cognome _____

Via _____ n. _____

Cap _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____

03/17/1

VICINO ALLE SORGENTI DEL PIAVE

Campionato di fondo dove nasce il fiume più famoso d'Italia

Campione ANA 1996 è Stefano De Martin, della sez. Cadore

«L'impegno, la fatica fisica e la costanza che questa disciplina richiede, fa sì che ogni atleta possa sentirsi gratificato, indipendentemente dal risultato ottenuto.

Ma è in particolar modo importante l'incontro fra alpini giunti da varie parti d'Italia, con l'animo di forti e nobili sentimenti che contraddistinguono le meravigliose tradizioni della nostra famiglia alpina».

Queste le parole del presidente della sezione Cadore, Felice Da Rin, prima della gara. Un lungo corteo di alpini con in testa la fanfara della «Julia» è sfilato poi per le vie di Sappada fino al monumento ai Caduti. Indi la competizione.

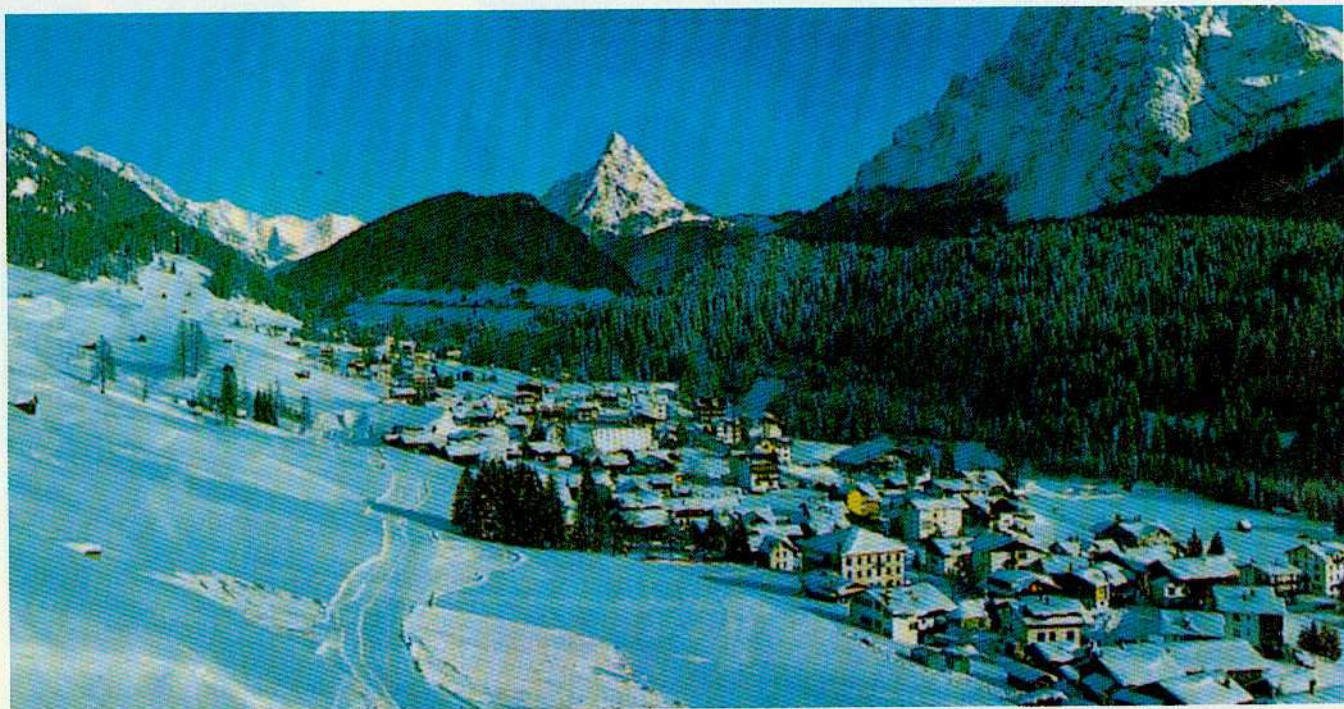
343 gli iscritti, tra i quali anche il «vecio» Elso Rama, della sezione di Biella, fedele all'appuntamento malgrado le 81 primavere sulle spalle. L'impegno di tutti era evidenziato nei volti degli atleti che, dopo il traguardo, si trasformavano in maschere di fatica e di freddo. Ottima

l'organizzazione e l'anello di gara, grazie anche all'intraprendenza del sindaco nonché capogruppo di Sappada, Luciano Coassin, e degli alpini della «Julia». Campione nazionale ANA 1996 è risultato Stefano De Martin della sezione Cadore, già vincitore in altre edizioni.

Ma diamoci uno sguardo intorno: lo sport è fatto anche di turismo. Nella parte orientale delle Dolomiti c'è una grande valle i cui abitanti ancora oggi riescono a mantenere intatti e vivi usi e costumi di tanti anni fa. È un curioso comprensorio

montano con una grande vallata a sud, un vasto pianoro a nord dove nasce il fiume Fauner e una piccola alta valle centrale: è la valle di Sappada. Fino al 1800 per secoli nessun turista né forestiero ebbe modo di mettersi piede. Allegorici guardiani sono i Rol, singolari personaggi del folklore locale, il cui spirito, dice la leggenda, in energica difesa della natura, ha permesso di conservare alcune bellezze paesaggistiche e naturalistiche veramente uniche.

Qui nasce il fiume più famoso d'Italia: il Piave, alle pendici del Peralba. A sud la mestosa vallata è chiusa dai monti Terza e dall'aguzza piramide del monte Siera. In questa valle giunsero dal Tirolo i primi abitanti circa 1000 anni fa che, attraverso le generazioni, seppero conservare nella loro integrità le bellezze naturali dianzi descritte.



Panoramica di Sappada (Foto Solero)



CALENDARIO MANIFESTAZIONI



I vincitori assoluti: Stefano De Martin (1°), Ivano Zambelli (2°) e Marco Loris (3°)

Un popolo attaccato alle antiche tradizioni che vanno dall'artigianato alle manifestazioni folkloristiche, alla cura del centro abitato costituito da 15 piccoli borghi, a uno straordinario amore per le case antiche quasi tutte decorate, veri gioielli dell'architettura spontanea.

L'amministrazione comunale e l'azienda di promozione turistica curano importanti iniziative come il Museo storico etnografico, il gruppo folkloristico di musica e danza, e tengono vivo il legame con l'originario mondo tirolese che ogni anno, a settembre, porta a piedi per 60 chilometri i valligiani del paese austriaco di Laggau in pellegrinaggio nel locale santuario mariano.

Altra attrattiva il carnevale sappadino, uno dei più originali d'Italia. Per chi ama salire, Sappada offre 40 mete alpinistiche

con sentieri sempre ben segnati e all'occorrenza attrezzati, nonché seggiovie anche d'estate. La località, è ovvio, è ben attrezzata anche per l'inverno per cui si può ben dire che la scelta del posto per il nostro campionato di fondo '96 è stata molto felice.

F.R.

LE CLASSIFICHE

15 km tecnica libera

1° cat.: 1° Stefano De Martin, ANA Cadore, Campionato ANA 1996 / 2° Ivano Zambelli, ANA Cadore / 3° Loris Macor, ANA Udine - 2° cat.: Andrea Stella, ANA Biella - 3° cat.: Valentino De Martin, ANA Cadore - *Reparti alpini*: Giovanni Menardi, brig. alp. «Cadore».

10 km tecnica libera

Veterani A1: Elmo Glarei, ANA Aosta - *Veterani A/2*: Battista Rossi, ANA Sondrio - *Veterani A/3*: Costantino Costantin, ANA Belluno - *Veterani A/4*: Carlo De Martin, ANA Cadore - *Reparti alpini A/1*: Eros Paolo Dose, brig. alp. «Julia» - *Reparti alpini A/2*: Luciano Scano, brig. alp. «Julia».

5 km tecnica libera

Veterani B1: Matteo Sonna, ANA Trento - *Veterani B/2*: Valentino Stella, ANA Aosta - *Veterani B/3*: Mario Slaviero, ANA Ortigara - *Veterani B/4 (tecnica classica)*: Eros Deppi, ANA Cadore.

Trofei:

«Carlo Crosa», ANA Trento - «Associazione Nazionale Alpini», ANA Cadore - «Senatore Fillietroz», ANA Aosta - «Col. Tardiani», ANA Cadore - «Penne Nere», brig. alp. «Julia» - «Gen. Vida», brig. alp. «Julia»



Un concorrente in piena azione

23 giugno

S. LEONARDO (UD) - Gara a staffetta o individuale di triathlon G.S.A. con le specialità ski-roll (km 7); corsa in montagna (km 8); M.B. (km 13).

7 luglio

47° RADUNO AL SACRARIO DELLA CU-NEENSE AL COLLE DI NAVA, SEZIONE DI IMPERIA.

FELTRE - Pellegrinaggio sezionale al monte Pavione.

MODENA - Pellegrinaggio alla Piane di Mocogno.

VERONA - Pellegrinaggio sezionale a Costabella.

ABRUZZI - Conclusione della «Fiaccola della Carità» a Bucchanico (Chieti).

12 luglio

TRENTO - 80° anniversario del martirio di Cesare Battisti sul Doss Trento.

13/14 luglio

VARESE - A Laveno Mombello 13° edizione Carro Fiorito.

14 luglio

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA IN RICORDO CADUTI 1° GUERRA MONDIALE CON LA COLLABORAZIONE DELLE SEZIONI DI ASIAGO, MAROSTICA, VERONA.

PISA/LUCCA/LIVORNO - Croce di Stazzana-Castelnuovo G. pellegrinaggio sezionale al Sacario della Croce di Stazzana.

TRENTO - Commemorazione dei martiri Battisti e Filzi a Monte Corno.

SALUZZO - Raduno Alta Valle a Belino.

CARNICA - Ad Arta Terme 9° raduno della sezione Carnica.

20/21 luglio

CADORE - Raduno sezionale a Casamazagno.

21 luglio

BIELLA - Annuale messa alla chiesetta del monte Camino in suffragio delle Penne Mozzie.

BRESCIA - Gara di marcia in montagna a Irma Valtrompia.

SONDRIO - A passo S. Marco incontro tra alpini bergamaschi e valtellinesi.

VERONA - Pellegrinaggio sezionale a passo Fittanze.

SAVONA - Gruppo di Vendone - 20° festa della montagna.

SALUZZO - Festa alpina per il restauro della cappella di S. Bernardo.

26/27/28 luglio

VALLECAMONICA - 33° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO.

PARMA - Adunata sezionale a Bardi - Commemorazione centenario prima Medaglia d'Oro alpina capitano Pietro Cella caduto ad Adua il 1° marzo 1896.

28 luglio

BELLUNO - Sasson di Val de Piera (Tambre) - Pellegrinaggio alla Madonna delle penne nere.

SAVONA - A Orco Feglino raduno a Colle S. Giacomo.

L'ALPINO

**390.000
copie
diffuse
in abbonamento**

**Grande
attenzione
e fedeltà
di lettura**

**Un media
valido
per
la vostra
pubblicità**

**Concessionaria
Esclusiva**

Publicinque srl

**Corso Tassoni 79/5
10143 Torino
Tel. 011/771.19.50 (r.a.)
Fax 011/75.56.74**

CONFERITA ALL'ANA

Cittadinanza onoraria di Asti e Alessandria

L'operato in Piemonte dei volontari alpini della Protezione civile, in occasione dell'alluvione del '94, ha procurato all'ANA due riconoscimenti: del Consiglio comunale di Asti e di quello di Alessandria. Eccone i testi:

«In riconoscimento dell'abnegazione e della faticosa collaborazione delle diverse sezioni degli alpini nei soccorsi alla popolazione in occasione degli eventi alluvionali del novembre 1994, la città di Asti, attraverso l'unanime volontà espressa dai propri organi istituzionali, conferisce all'Associazione Nazionale Alpini, nella persona del Presidente nazionale Leonardo Caprioli, la cittadinanza onoraria, iscrivendone il nome a perenne ricordo nel libro d'oro delle personalità benemerite».

Asti, 20 maggio 1995

Il presidente del
Consiglio comunale
Antonio Ferrero

Il sindaco di Asti
Alberto Bianchino

«Il Consiglio comunale ha espresso la gratitudine della città per la preziosa opera svolta a soccorso delle popolazioni colpite dall'alluvione del 6 novembre '94.

Il Consiglio conferisce all'ANA la cittadinanza onoraria di Alessandria».

Alessandria, 19 maggio 1995

Il sindaco di Alessandria
Francesca Calvo

I riconoscimenti sono stati consegnati in due distinte cerimonie al nostro presidente Caprioli, il quale tiene a sottolineare che ha solo rappresentato le migliaia di volontari prodigatisi per le popolazioni piemontesi in molti mesi di duro lavoro.

La gavetta «tornata a baita»



Combattente in Albania, e Montenegro con la div. «Taurinense», Nello Cenci, dopo l'armistizio è prigioniero dei tedeschi. Durante la detenzione, sul fondo della sua gavetta, dopo le generalità, incide: «Fatto prigioniero a Cattaro il 22.9.43 – però sorpasserò ogni ostacolo e ritornerò alla mia Jesi». Il perseverante alpino torna a baita e dopo 50 anni il capitano Morcella, dell'Accademia di Modena (collezionista di cimeli militari, che aveva acquistato l'oggetto da un ro-bivecchi) rintraccia il proprietario e quella gavetta di guerra torna all'alpino marchigiano.

Solo qui in esclusiva le immagini ufficiali di Telefriuli

Alpini ad Udine

Tutta la 69^a Adunata Nazionale degli Alpini in oltre due ore di stupende immagini, nelle quali potrete vedere con certezza voi ed i vostri amici, attraverso un facile sistema di numerazione delle sezioni in parata.

**IN QUESTA VIDEOCASSETTA
SIETE CERTI DI VEDERVI**

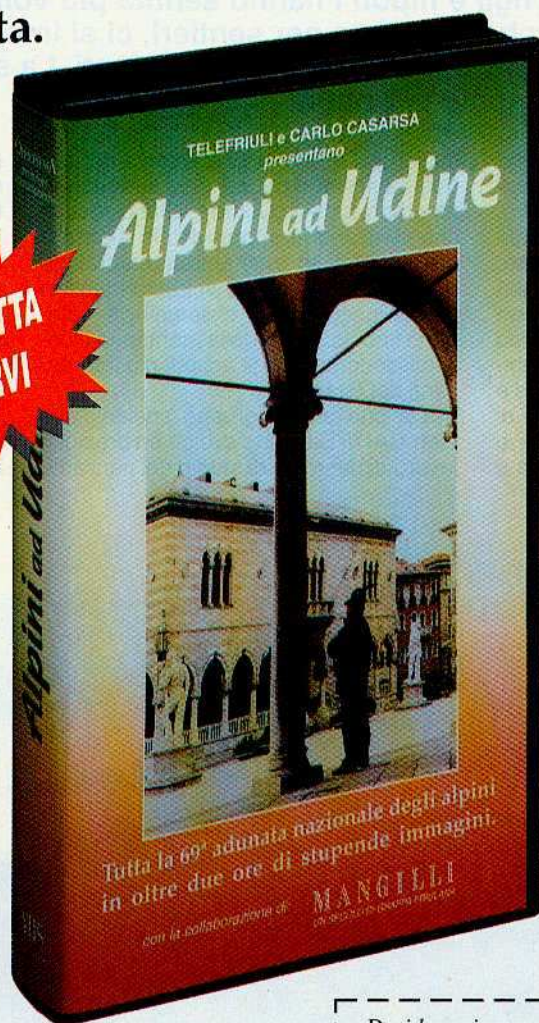
Un accordo esclusivo
con Telefriuli,
vi permetterà di possedere
le spettacolari immagini
della telecronaca ufficiale,
che i telespettatori
del Friuli
hanno già potuto vedere
in diretta.

**Richiedete subito questa
eccezionale videocassetta!**

Compilate ben chiaro in stampatello il tagliando e spedite
in busta chiusa a:

OFFICINEMA - B.go del Parmigianino, 4 - 43100 Parma
Tel. (0521) 28.20.39 - Fax (0521) 23.32.20

Videocassetta VHS di qualità controllata.



con la collaborazione di:

"IL GRIGIO"
Eugenio Collavini
DAL 1896 VITICULTORI IN
Friuli

MANGILLI
UN SECOLO DI GRAPPA FRIULANA

Desidero ricevere:

N. 1 videocassetta **Alpini ad Udine** a £. 29.900

N. videocassette **Alpini ad Udine** a £. 27.000
cadauna

Pagherò al postino, al momento della consegna,
l'importo relativo + spese postali.

Nome

Cognome

Via N.

CAP Località

Prov. Telefono

Firma

(DI UN GENITORE SE MINORENNE)

NON SOLO STORIA E RICORDI, MA ANCHE UN SORPRENDENTE
PATRIMONIO NATURALISTICO, RURALE E GEOLOGICO

Monte Grappa da salvare

Il monte Grappa è ancor oggi parte della memoria della gente veneta perché è legato indissolubilmente ai ricordi della Grande guerra. In questa parte d'Italia, da Trento a Trieste, i racconti di guerra saltano infatti a pie' pari la seconda, per arrivare direttamente a quella del 15/18. Sarà perché figli e nipoti l'hanno sentita più volte raccontare da coloro che l'hanno combattuta o perché, andando per sentieri, ci si imbatte continuamente nelle testimonianze del conflitto: fortini, trincee, camminamenti. La stessa montagna continua a restituire uomini e cose, sepolti per ottant'anni dalla neve.

Ma il Grappa è fortunatamente anche storia presente. Perché questo massiccio di struggente bellezza, aspro e dolce, conserva intatto un patrimonio naturalistico, rurale e geologico unico al mondo.

Domina da Nord la pianura trevigiana, estendendosi dalle valli del Cismon al Brenta e al Piave, lungo l'estremo lembo del Tomatico. È terra antica, abitata da gente che sa affrontare fatiche e sacrificio, abituata a vivere a ridosso di una montagna inclemente. La roccia è arida e spoglia, composta da dolomia e

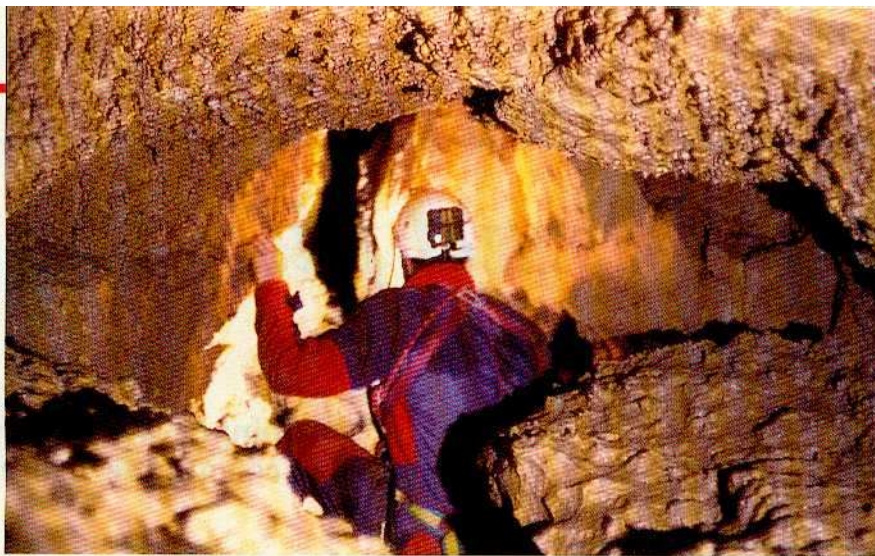
calcarei sui quali l'azione erosiva dell'acqua ha scavato per millenni straordinari fenomeni carsici. Come le città di roccia, che si alzano all'improvviso in mezzo a distese prative; o gli anfratti naturali, le doline, le caverne che si trasformano in tunnel lunghi anche chilometri, si spingono fino nel cuore della montagna e costituiscono uno degli aspetti più interessanti del Grappa.

Da otto anni il gruppo speleologico Geo-CAI di Bassano svolge un prezioso lavoro di ricerca e di studio del carsismo

superficiale e profondo del massiccio montuoso: sono state esplorate e rilevate topograficamente più di 150 cavità naturali mentre è in corso di catalogazione un rilevante numero di cavità artificiali realizzate nel corso della prima guerra mondiale. Non è un caso che un socio Geo-CAI su cinque sia anche socio dell'ANA, a conferma dei legami e della cooperazione che caratterizzano i rapporti tra le due associazioni a livello locale e nazionale. Basti pensare, per esempio, alle strutture ANA di Bassano



Il massiccio del Grappa: panoramica della suggestiva valle delle Mure e della dorsale dei «Solaroli» (Foto archivio Geo-CAI Bassano)



Meandro nella parte iniziale della grotta nell'abisso «Spaurasso», nella Cima Grappa (Foto archivio Geo-CAI Bassano)

e di Borso del Grappa, messe a disposizione dei geologi del CAI e utilizzate come laboratorio e campo base per le escursioni.

Del resto, entrambe le associazioni

hanno a cuore la montagna e lavorano per salvaguardarla. Proprio in quest'ambito il Geo-CAI di Bassano ha lanciato un allarme: come è stato accertato durante le numerose ispezioni sotterra-

nee, anche le viscere del Grappa sono state raggiunte dall'opera devastatrice dell'uomo. Molte grotte, cunicoli e anfratti profondi sono stati trasformati in vere e proprie discariche di materiali di ogni tipo: dai rifiuti industriali di aziende del territorio a quelli delle stazioni turistiche. Gli speleologi hanno recuperato perfino carogne di animali e sostanze medicinali. Si tratta di un fenomeno particolarmente grave, dal momento che la roccia è estremamente permeabile e i detriti confluiscono nelle decine di torrenti sotterranei che sgorgano in pianura già con un carico inquinante.

Monte Grappa da salvare, dunque. E non solo per il patrimonio storico: questa montagna che è tanta parte della nostra memoria, serve intatta oggi più che mai. Ma dev'essere sfruttata con un sapiente equilibrio tra l'indispensabile presenza umana e la salvaguardia dell'ambiente.

**Alessandro Dissegna
Michele Tommasi**

«OPERAZIONE UN ALPINO, UN ALBERO»



L'hanno chiamata «Operazione un alpino, un albero» e aveva lo scopo di ricostruire un bosco che era stato distrutto dal fuoco, a Serre di Raie, un antico e ben conservato borgo nel territorio comunale di Sampeyre, in provincia di Cuneo. È stata organizzata dalla sezione ANA di Saluzzo, in collaborazione con la Protezione civile, il Corpo forestale dello Stato e l'apporto di volontari di ben diciotto gruppi ANA.

La fase conclusiva dell'operazione, il rimboschimento vero e proprio, si è svolta domenica 29 ottobre, ma ci sono volute settimane di preparazione, d'intesa con le guardie della Forestale. È stato infatti necessario ispezionare il territorio, stabilire quali tipi di piante

fossero ottimali nelle varie zone, a seconda delle caratteristiche del terreno e dell'altitudine; infine avviare le pratiche con la Regione, per accedere al vivaio e ritirare le piantine da porre a dimora. Piantine che sono state concesse gratuitamente.

Sono stati impegnati oltre cento alpini dell'ANA, oltre a numerosi simpatizzanti e volontari della Protezione civile, armati di pale, picconi, corde e tanta buona volontà e amore per la montagna.

Poiché si trattava di operare in un terreno accidentato e molto ampio, è stato necessario organizzare anche una rete di collegamento tra i vari gruppi che operavano. Quindi, con l'aiuto de-

gli agenti della Forestale, sono state collocate le piante, a tre metri di distanza l'una dall'altra, in modo da rispettare la formazione del bosco, rendendola più naturale possibile. Sono stati posti a dimora 500 larici, 300 abeti rossi, 350 pini neri, 200 pini silvestri, 50 querce e un centinaio di sorbi.

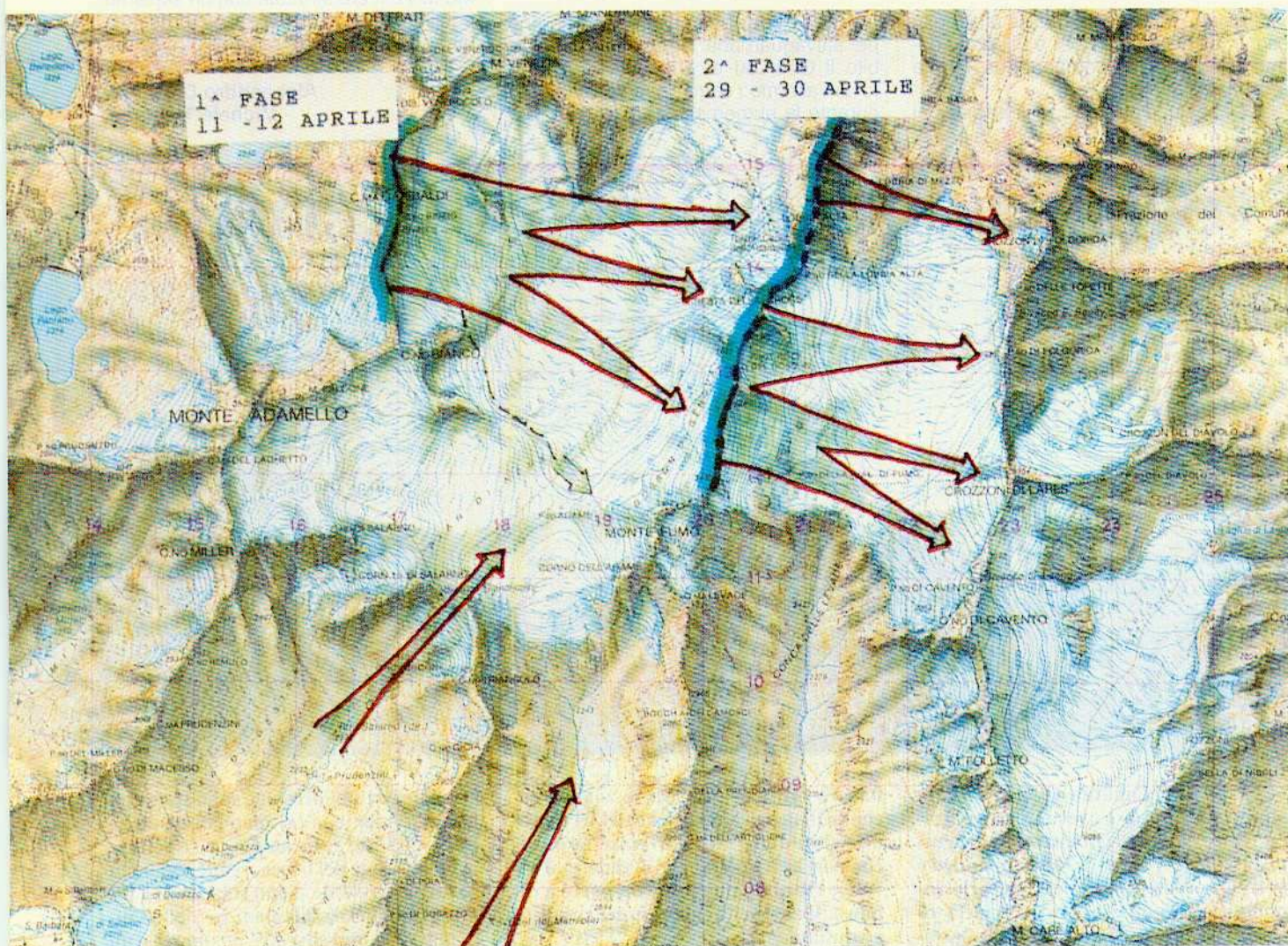
Molto gradita, durante i lavori, la visita del sindaco del comune di Sampeyre, Renato Barberis, che ha avuto parole di gratitudine per gli alpini, impegnati, ancora una volta in un'operazione che esalta il loro grande amore per la natura e per la montagna.

Nella foto: un momento della bonifica del bosco devastato dall'incendio e della posa in opera delle piantine. ■

Ottant'anni fa, sul più alto campo di battaglia d'Europa

Alpini e Kaiserjäger
si comportarono con grande valore

di Tullio Vidulich



La zona delle operazioni sulla cresta dell'Adamello

All'inizio delle ostilità, il confine fra l'Italia e l'Impero austro-ungarico era quello determinato dal trattato di pace del 1866. Le testate delle valli dei principali fiumi che scendevano in territorio italiano erano in mano all'Austria (Adda, Oglio, Chiese, Adige, Brenta) compresi i passi montani e le principali vie di comunica-

zione. Nel settore montano dello Stelvio e del Passo del Tonale gli austriaci, sin dal tempo di pace, avevano provveduto a costruire a ridosso del confine molti rifugi alpini per alloggiare, in caso di necessità, i reparti destinati alla difesa delle zone più critiche.

Il 24 maggio 1915, la difesa della fron-

tieria in corrispondenza del Tirolo meridionale, era affidata alla 1ª Armata del gen. Roberto Brusati. Su questo teatro di operazioni la frontiera a nord si sviluppava, per la maggior parte della sua lunghezza, in alta montagna abbondantemente coperta di ghiacciai e percorsa da catene aspre, ostacolo difficile e insidioso



Adamello 1916: alpini sciatori si preparano per l'attacco

anche per reparti alpini addestrati. Alle dipendenze della 1ª Armata era la 5ª Divisione alpina che aveva il compito di presidiare il tratto di confine compreso fra la Valtellina e la val Camonica.

Le forze avversarie, pur essendo inferiori numericamente alle nostre, per capacità e valore non erano certo da meno degli alpini. Il 15 luglio del '15 un reparto austriaco proveniente dal ghiacciaio del Mandrone attaccava il nostro presidio del passo Garibaldi. Intercettato dagli alpini in corrispondenza del passo Brizio veniva respinto.

Dal novembre del 1915 al febbraio del 1916 i rigori dell'inverno non permisero di effettuare operazioni offensive di rilievo. Il freddo, la tormenta e la neve erano il peggior nemico dei soldati poiché impedivano il movimento e provocavano congelamenti e malattie. Anche se i combattimenti veri e propri non fecero molte vittime, purtroppo ne subimmo a causa del freddo e delle micidiali valanghe.

Nel dicembre del 1915 il gen. Cavaciocchi, comandante della 5ª Divisione, aveva previsto per la primavera la conquista del Coston della Lobbia — Dosson di Genova e la dorsale del Crozzon di Folgorida — Crozzon di Lares. L'attacco principale, partendo dal rifugio Garibaldi, era diretto alla posizione austriaca tra la Lobbia Alta e il monte Fumo. Il 12 aprile 1916 dopo una lunga e complessa preparazione tecnico-logistica, gli alpini al comando del colonnello Carlo Giordana, durante una violenta tormenta, dopo lotta accanita conquistarono le posizioni di Lobbia Alta — Dosson di Genova — Monte Fumo. In questi combattimenti il reparto sciatori ebbe 9 morti tra cui due ufficiali, i tenenti Salvatore Medardo e Francesco Quadri, ed altrettanti feriti. Il nemico perse una sessantina di soldati fra cui due ufficiali.

L'azione di contrattacco svoltasi sul

più alto campo di battaglia del mondo, in condizioni climatiche difficili e contro i valorosi Kaiserjäger venne considerata un'impresa di rilevante importanza militare e alpinistica.

Alla sera del 12 aprile le postazioni erano completamente espugnate e subito rafforzate dai reparti sciatori. Dopo la perdita della dorsale Lobbia Alta — Dosson di Genova — Monte Fumo, il comandante austriaco provvide ad inviare sulla seconda dorsale più arretrata altre tre compagnie al fine di mantenere il controllo dell'alta val di Genova. Tale linea difensiva, imperniata sulle posizioni del Crozzon di Folgorida — Passo di Cavento, fu fortemente presidiata e rafforzata mediante l'utilizzazione di gallerie e ridotte scavate nel ghiaccio e nella roccia e armate con numerose mitragliatrici sapientemente disposte lungo le vie di maggior accessibilità. Il 29 aprile gli alpini ripresero le operazioni offensive per l'occupazione della seconda linea difensiva austriaca. A questa seconda parte dell'impresa presero parte, oltre al battaglione sciatori «Rifugio Garibaldi», il battaglione «Val Camonica», un drappello di allievi ufficiali e reparti del genio. Il concorso di fuoco venne dato da quattro batterie di artiglieria da montagna di vario calibro rinforzate dal famoso cannone da 149 mm. (chiamato dagli alpini «ippopotamo», pesava oltre 60 quintali) trasportato a braccia a passo Croce (con impresa memorabile) oltre i 3000 metri di quota.

Nelle prime ore del mattino del 29 aprile, gli alpini occuparono il Crozzon di Lares e i passi di Lares e Cavento. Più forte resistenza incontrò la compagnia del ten. Attilio Calvi incaricato di conquistare il passo di Folgorida contro il quale, nei giorni seguenti, si infransero ripetuti nostri assalti. A nulla valse l'ostinazione degli alpini contro le munitissime posizioni del nemico. Gravissime furono le nostre

perdite: 7 morti e 12 feriti fra gli ufficiali; 45 morti; 165 feriti e 124 dispersi fra la truppa. Solo dopo alcuni giorni la situazione venne sbloccata da un plotone della 244ª compagnia al comando del ten. Galletti che, con azione di sorpresa e avvolgente, espugnò la trincea austriaca arretrata posta a difesa del passo del Crozzon del Diavolo, determinando la caduta dei passi di Folgorida e Topette.

L'ardimentoso colpo di mano provocò lo sgretolamento della linea di difesa dell'alta val di Genova. Gli austriaci riuscirono comunque a mantenere il possesso del Corno di Cavento che risultò poi essere una spina nel fianco nel nostro schieramento.

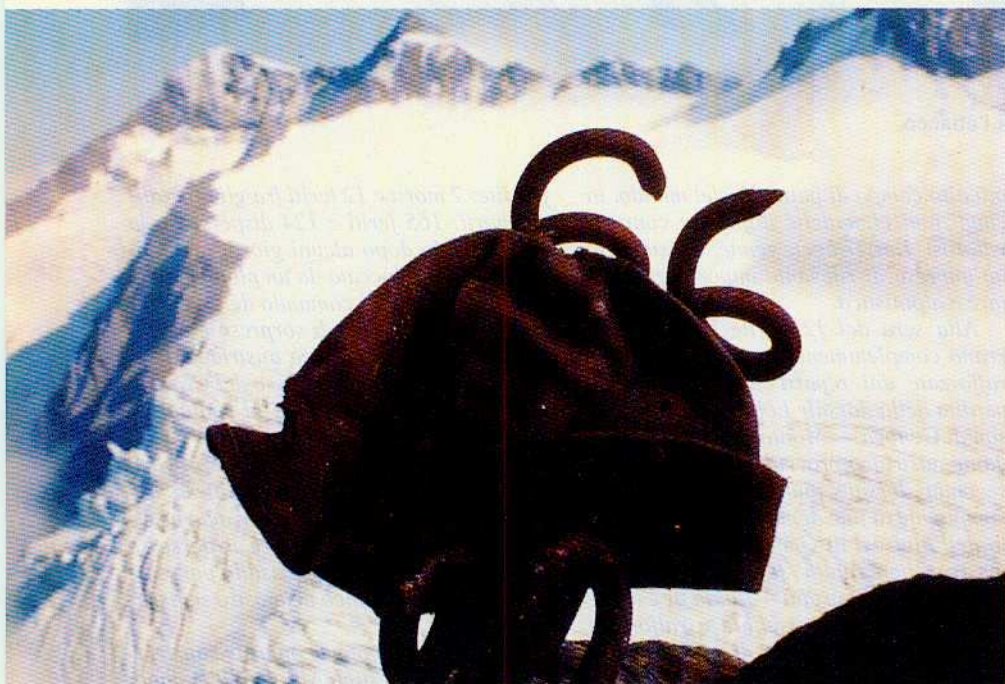
L'inizio della potente offensiva austriaca sul Pasubio e sugli Altipiani di Asiago, la «Strafexpedition», interruppe la nostra offensiva sui ghiacciai dell'Adamello. Per recuperare forze da inviare sugli Altipiani, il nostro Comando supremo fece affluire su quel fronte truppe da ogni parte, fra le quali anche il btg. «Aosta» che in quei giorni era impiegato nella occupazione di Pinzolo in val Rendena.

Sebbene nel quadro generale della guerra i risultati conseguiti sull'Adamello non siano stati risolutivi, l'azione ebbe un'enorme importanza sotto il profilo morale perché mise in luce la forza spirituale, la tenacia, il coraggio e lo spirito di sacrificio del soldato italiano.

Fu una lotta combattuta fra montanari che conoscevano le dure leggi della montagna e che si stimavano reciprocamente al punto che spesso giungevano a sospendere il combattimento per recuperare i caduti. Nella storia dell'Italia e dell'Austria indimenticabili rimarranno le gesta degli alpini e dei Kaiserjäger. È auspicabile che il loro sacrificio predisponga le nostre coscienze alla riflessione e sia di sprone per progetti di pace e di sincera collaborazione tra i popoli.

I ghiacciai restituiscono i caduti della Grande Guerra

**Localizzati anche tremila ordigni inesplosi e pezzi di artiglieria.
Il riconoscimento della Croce Nera austriaca**



Un cappello di alpino raccolto sulla cresta del monte Mantello, conquistato il 13 agosto del '18 dalle truppe italiane nella storica battaglia del San Matteo. Sullo sfondo il ghiacciaio Dosegù. La fotografia è stata scattata dal capitano Magrin

Il fronte dei ghiacciai alpini sta retrocedendo e la neve che si scioglie alle quote meno elevate durante la stagione estiva restituisce — a quasi ottant'anni di distanza — le testimonianze della Grande Guerra. Talvolta affiorano resti di caduti di entrambi i fronti, più spesso vengono localizzati ordigni ancora inesplosi e addirittura pezzi d'artiglieria.

Da cinque anni sono impegnati in questa delicata, difficile e spesso pietosa opera di recupero, il capitano Giuseppe Magrin, coadiuvato dal maresciallo maggiore aiutante Ermanno Oggero, dai marescialli Paolo Casotto e Manlio Mastrone, con l'appoggio del reparto elicotteri dell'Aves Altair di Bolzano e il coordinamento del commissario del Governo di Trento.

L'opera di bonifica riguarda in particolare i ghiacciai dell'Adamello, e recentemente, quello dell'Ortles. Spesso i lavori sono stati ostacolati dalle avverse condizioni del tempo, oltre che dalla oggettiva difficoltà di recuperare ordigni difficilmente trasportabili.

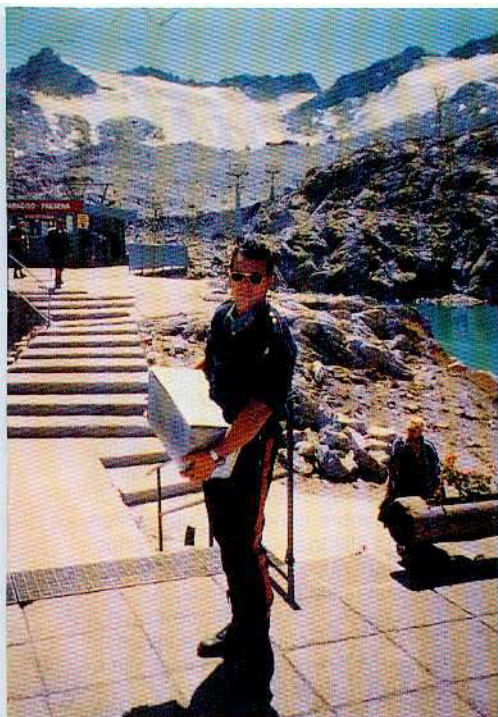
In particolare, sull'Ortles, sono state localizzate circa tremila bombe inesplose, molte delle quali di grosso calibro, ol-



I resti di soldati e una granata di grosso calibro: è quanto ci restituisce il ghiacciaio del Presena orientale



Granate di vario calibro e una bomba d'aereo raccolte durante l'opera di bonifica sul Pian di Neve (Adamello) dal capitano Magrin e dal maresciallo Oggero



I resti di un caduto, composti in una cassetta metallica, portati al passo Paradiso, sul Tonale, da un carabiniere della stazione di Vermiglio (Trento)

tre a un rilevante numero di cartucce e 9 pezzi di artiglieria.

Quanto sia insidioso un simile lavoro lo dimostra anche un incidente, avvenuto due anni fa: due giovani austriaci persero la vita nello scoppio di una cassetta di esplosivo che tentavano di aprire.

I resti di alpini e di soldati austriaci finora recuperati sono stati composti, con gli onori militari, nel sacrario del passo Tonale. Quanto al materiale bellico, duemila granate sono state fatte brillare sul posto, molte altre disinnescate.

È doveroso ricordare che per quest'opera la Croce Nera austriaca ha conferito una medaglia al capitano Magrin e al maresciallo Paolo Casotto, nonché al camuno Mario Pasinetti. Un riconoscimento meritato: peccato che non ci sia stato alcun riscontro da parte delle autorità italiane.

Gratis

per chi non è sordo ma vuole
UDIRE MEGLIO

Se Lei capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

Niente nelle orecchie. Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.

Tutto nell'orecchio, completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".

Udrà più chiaramente con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

Offerta Speciale limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai deboli d'udito.

Gratis

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL
30 GIUGNO 1996

Amplifon Rep. LA-95-9606

Via Ripamonti 133 - 20141 Milano

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV. _____

TEL. _____



amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.

Quando essere alpini allunga la vita: tanti auguri, Paolo



Cent'anni, e non li dimostra. Si dice sempre così quando si festeggia un centenario, ma Paolo Tezza, al quale fanno corona veci e boccia del gruppo ANA di Legnano, i cent'anni non li dimostra davvero. Ha una memoria prodigiosa e racconta ancor oggi, con dovizia di particolari e commozione, episodi della Grande Guerra. Tanti auguri da tutti noi, caro nonno Paolo.



USTICA E BOLOGNA

Sulle stragi di Bologna e di Ustica del 1980 sono stati scritti fiumi di parole. In sedici anni hanno tenuto banco le ipotesi più azzardate, le rivelazioni più sensazionali, i colpi di scena più plateali; i dietrologi si sono scatenati condizionando l'opinione pubblica. Ma quasi nessuno ha intravisto la cosa più logica: la concatenazione dei due fatti dovuti a non ancora individuati mandanti. Il primo, alla stazione di Bologna, come tragico preavviso (la minaccia); il secondo un mese e mezzo dopo, al DC 9 partito proprio da Bologna, come tragicissima conferma (la vendetta). Il tutto allo scopo di dissuadere l'Italia dal proseguire nella sua politica di distacco della repubblica di Malta dal «voluttuoso abbraccio» della Libia.

Giuseppe Zamberletti

La minaccia e la vendetta

Ustica e Bologna: un filo tra due stragi

L'autore dimostra questo asserto con uno stile che ricorda quello di consumati autori di romanzi gialli, avvincente il lettore fin dalle prime pagine. Un libro da non trascurare da parte di chi desidera documentarsi su fatti che hanno scosso l'opinione pubblica e che, ancora adesso, hanno riflessi sulla nostra vita nazionale.

CDD

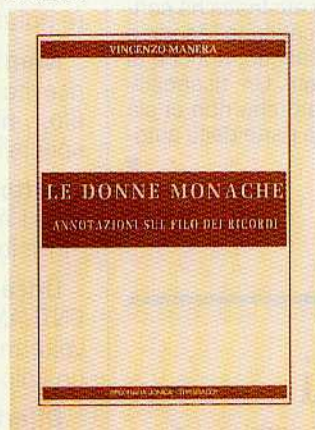
Giuseppe Zamberletti, **Ustica e Bologna** - Edizioni Franco Angeli - Viale Monza 106 - 20127 Milano - Pag. 127 - Lire 18.000

LE DONNE MONACHE

Settanta pagine di Calabria: settanta pagine attraverso le quali l'autore, ufficiale degli alpini, dà uno spaccato della sua

terra natia, rivisitata dopo tanti anni trascorsi nella cerchia alpina con uno spirito critico che può sorprendere.

A rendere la lettura piacevole ed interessante concorre l'impostazione di questo libretto: tre capitoli, dodici racconti ed un articolo a se stante. Il titolo prende nome da uno di tali racconti, che ci fa conoscere, con realismo, il modo di vivere in quelle contrade solo cento anni fa, così diverso da quello attuale.



Meritano attenzione - per noi alpini - gli ultimi quattro episodi dedicati appunto alle pene nere; in essi l'autore trasfonde tutta la sua fierezza di essere lui stesso alpino. Molto bella la chiusura dell'ultimo racconto: «Gli alpini non hanno gradi. I gradi li hanno gli uomini». Una considerazione che per la sua naturalezza ma anche per la sua semplicità, forse pochi di noi hanno fatto.

Vincenzo Manera, **Le donne monache** - pag. 71 - Tip. Jonica - Trebisacce.

FOTO E NOTE DI RUSSIA

Il reduce della Cuneense Grignaschi ha raccolto in un fascicolo le foto e le note relative alle sue vicende durante la campagna di Russia. È un testo tanto semplice quanto autentico, che si aggiunge a documentare quella tragica epopea.

La pubblicazione può essere richiesta alla sezione ANA di Novara - Via Perrone 7 - 28100 Novara.

Pasquale Grignaschi, **Note e fotografie di Russia** - Pag. 36 - Lire 12.000 spedizione inclusa.

LA 1ª GUERRA MONDIALE

Il benemerito Editore Rossato pubblica contemporaneamente due libri che illustrano, con la minuziosità di un diario storico, alcune vicende della 1ª guerra mondiale.



Si tratta di un lavoro di certosina pazienza, una sorta di pietas intesa proprio nel senso di omaggio verso i protagonisti di vicende che per essere tanto lontane nel tempo non per questo cessano di far vibrare la nostra attenzione.

Non sono libri da leggere tanto per passare il tempo: sono libri per appassionati. Valga sempre il detto: «Leggere libri non è tempo sprecato».

V.P.

Luca Girotto, **La lunga trincea 1915-1918** - Pag. 461 - Lire 38.000

Luigi Cortelletti, **Monte Cimone e la mina austriaca** - Pag. 94 - Lire 22.000

Editore Rossato - Via Bella Venezia 13/C - 36074 Novale Valdarno (VI).

LA SCOLARETTA DI SARAJEVO

Il libro tratta delle tragiche vicende degli alpini della «Taurinense» e dei fatti della «Venezia» all'indomani dell'8 settembre. Quasi tutti gli appartenenti alle due divisioni, generali comandanti in testa, resistettero da subito ai tedeschi e a dicembre conclusero una sofferta alleanza con l'esercito popolare jugoslavo, fondendosi in un'unica grande unità, la «Garibaldi»; essa, inquadrata nel II Korpus, operò nel Sangiaccato e in Bosnia, oggi tornata alla ribalta della storia.

Senza venire a compromessi politici con il nuovo alleato, la divisione combatté duramente nel nome dell'Italia, rientrando in patria nel marzo del '45, poco prima cioè che le unità del IX Korpus, che operava al nord, si avventassero sull'Istria e su Trieste.

Il libro si divide in due parti: la prima, rapportata alle esperienze dell'autore, la seconda fatta di aneddoti che ben delineano il quadro nel quale i nostri uomini operano per diciotto mesi. Qua e là emergono alcuni fatti che testimoniano come la convivenza con gli slavi non



fosse sempre idilliaca.

Un libro asciutto e snello che tratta con distacco una pagina di storia patria poco conosciuta.

Eugenio Liserre - **La scolaretta di Sarajevo** - Quaderni di Camicia Rossa. Ass. Naz. Veterani e Reduci Garibaldini - Piazza S. Martino 11 - 50122 Firenze - Pag. 145.

FINALMENTE IN VIDEO

LE GRANDI ADUNATE DEGLI ALPINI

PER RIVIVERE EMOZIONI INDIMENTICABILI



GLI ALPINI, ESEMPIO DI VITA

Per il loro grande cuore, per lo straordinario impegno civile, gli **Alpini** sono in assoluto l'Istituzione più amata dagli italiani.

UNA GRANDE INIZIATIVA

"Alpini in Video" è una iniziativa editoriale di altissimo rilievo, nata per celebrare le mitiche **Penne Nere** e per far rivivere, le emozioni delle loro grandiose **Adunate Nazionali**, eventi che per la loro grandiosità non conoscono uguali al mondo.

UNO SPETTACOLO UNICO

"Alpini in Video" è uno spettacolo entusiasmante da gustare comodamente a casa Vostra, fatto di esibizioni di **fanfare e cori**, **celebrazioni**, **lanci di paracadutisti**, **passaggi di frecce tricolori**, **rievocazioni storiche** ed anche tanta allegria fino alla grande **Sfilata Conclusiva**.

"Alpini in Video" Vi accompagnerà inoltre un interessantissimo percorso attraverso alcune tra le più belle città italiane.

UNA COLLEZIONE PREZIOSA

Vicenza '91, Milano '92, Bari '93, Treviso '94, Asti '95, Udine '96, sono le prime sei videocassette di una splendida Collezione destinata a completarsi Adunata dopo Adunata, che merita sicuramente un posto nella Vostra videoteca personale.

GARANZIA DI QUALITÀ

Immagini nitide, riprese molto curate, testi autorevoli e musiche di grande effetto! Questi gli ingredienti delle videocassette "Alpini in Video", realizzate da una struttura di produzione tra le più qualificate in Italia.



**a sole
£ 33.000
cadauna**

PREZZO VANTAGGIOSO

Con sole £ 33.000 riceverete, oltre a ciascuna videocassetta, anche il magnifico poster-rivista con le notizie più interessanti ed alcune splendide foto dell'Adunata. Acquistando l'intera Collezione, composta attualmente dalle ultime 6 Adunate, Vi sarà riservato anche uno speciale sconto: soltanto £ 179.000, **spese di spedizione gratuite**, anziché £ 205.000.

PER INFORMAZIONI E ORDINI: LINEA DIRETTA 0444/325121 (ANCHE FAX)

BUONO D'ORDINE

Desidero ricevere:

Compilare in stampatello e spedire a **SANGY PRODUCTIONS**
C.tra S. Ambrogio 13 - 36100 VICENZA

- ☐ **LA COLLEZIONE COMPLETA** (composta dalle seguenti 6 videocassette) al prezzo speciale di £ 179.000, spese di sped. comprese, anziché £ 205.000.
- ☐ **N. videocassetta/e UDINE 96** durata 90 min. a £. 33.000 cad.
- ☐ **N. videocassetta/e ASTI 95** durata 90 min. a £. 33.000 cad.
- ☐ **N. videocassetta/e TREVISO 94** durata 60 min. a £. 33.000 cad.
- ☐ **N. videocassetta/e BARI 93** durata 60 min. a £. 33.000 cad.
- ☐ **N. videocassetta/e MILANO 92** durata 60 min. a £. 33.000 cad.
- ☐ **N. videocassetta/e VICENZA 91** durata 60 min. a £. 33.000 cad.

Scelgo la seguente forma di pagamento:

- ☐ Allego assegno non trasferibile intestato a Sangy Productions (+ contr. spese sped. £. 7000)
- ☐ Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo + spese spedizione e rimborso vaglia.

COGNOME _____ NOME _____

VIA _____ N. _____ C.A.P. _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

TEL. _____ FIRMA _____

IN PIÙ GRATIS

QUESTA SPENDIDA SPILLA D'ARGENTO
GIOIELLO ESCLUSIVO FUORI COMMERCIO
Sarà Vostro acquistando l'intera Collezione



Preoccupazione numero 1: l'avvenire delle truppe alpine

di Massimo Bonomo

L'annuale congresso della stampa alpina si è svolto il 17 marzo u.s. presso la sede della sezione di Milano, messa a disposizione dal presidente Perini che porgerà il benvenuto ai presenti. Il direttore de «L'Alpino», Di Dato, all'inizio dei lavori, propone di nominare quale presidente dell'assemblea Rocci, vice-presidente nazionale e presidente del comitato di direzione del giornale: l'assemblea approva all'unanimità.

Riduzione delle truppe alpine. Di Dato entra nel vivo dell'argomento ricordando che la stampa alpina è in grado di «fare opinione» per rendere edotti i soci della trasformazione delle FF.AA. ed in particolare, delle truppe alpine. La nostra stampa non ha però alcun potere per intervenire in quanto le decisioni vengono prese al più alto livello: l'azione in difesa delle TT.AA. fatta nel 1975 è risultata, alla luce dei fatti, un boomerang per cui è meglio andare cauti.

Compito delle testate sezionali dovrebbe essere quello di difendere la qualità delle brigate alpine più che la loro quantità. Peduzzi conferma e ricorda come in un incontro con il capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Venturoni, questi abbia affermato che la responsabilità non è dei militari, ma dei politici che votano ed approvano il bilancio. Riccioni (Roma) osserva che il nostro Esercito si ridurrà a 13 brigate, per cui la domanda legittima è: quante di esse potranno essere alpine? Mucci (Milano) fa presente che sul giornale sono apparsi dal 1991 ben 24 articoli sul problema della ristrutturazione, e che innumerevoli sono stati gli interventi del presidente Caprioli in occasione di visite alle sezioni ed ai gruppi, senza contare i suoi vari viaggi a Roma. È certo che più di questo non si può fare senza violare i principi della Costituzione.

Guerra agli incivili. La campagna che da tempo «L'Alpino» conduce in merito in

vista dell'Adunata, è stata correttamente ripresa dalle testate sezionali che ne hanno moltiplicato l'effetto. Qualche sparuto lettore ha cercato di giustificare i «trabaccoli» del sabato sera, ma la quasi totalità ha appoggiato l'iniziativa. È certo che «L'Alpino» non demorderà dalla sua azione. Alla richiesta di Stafuzza (Venezia) di come ci si comporterà verso coloro che volessero portare i muli, Parazzini risponde che il CDN ha espresso parere contrario, non foss'altro che per ragioni di sicurezza.

Danieli (Valdagno) osserva che necessiterebbe un maggior controllo sulle varie bancarelle che si trovano all'ammassamento. Gli risponde Gandini, direttore generale dell'ANA: la gestione risale all'Amministrazione comunale, al massimo si possono perfezionare con essa patti chiari, nella speranza che poi gli accordi vengano rispettati.

Il corrispondente sezionale. Dopo averne tratteggiato la figura ed averne posto in risalto l'importanza, il direttore Di Dato invita tutti ad inviare più materiale alla redazione, anche quello ritenuto poco importante; sarà la redazione a valutare e a scegliere i pezzi più interessanti. Naturalmente è opportuno che venga seguita la prassi di informare il presidente sezionale che non deve essere scavalcato. Per quanto riguarda il 4° CAA, l'unico incaricato ad intrattenere rapporti con la stampa alpina è il col. Bergero (presente); a lui esclusivamente occorre fare riferimento.

Informatizzazione de L'Alpino. Di Dato comunica che è in corso un progetto di informatizzazione del giornale; Bonomo, consigliere nazionale, ne illustra le caratteristiche.

L'innovazione dovrebbe consentire di risparmiare sui costi, ma soprattutto di avere un giornale in «tempo reale», fatti salvi i tempi di stampa, con conseguente maggior freschezza e attualità della testata. La parte operativa del programma potrà iniziare dopo che l'Assemblea dei delegati (di maggio) avrà approvato il bilancio preventivo.

Un vero peccato che non fosse presente il rappresentante di «Quota Zero» che avrebbe visto così valorizzate le proposte fatte, in materia, negli ultimi due anni.



La sala della sezione di Milano in cui si è svolto il convegno. Il primo a sinistra è l'ex direttore de «L'Alpino»: Peduzzi



Parla il direttore de «L'Alpino», Di Dato. A sinistra, il consulente editoriale Fucci, a destra, il vicepresidente nazionale Rocci

Varie. Stafuzza propone che sia fatto un censimento di tutti i giornalisti che hanno svolto servizio militare negli alpini, al fine di poter disporre di un cospicuo numero di corrispondenti.

La proposta è molto interessante e viene «girata» a tutti i presidenti di sezione, perché effettuino la ricerca nell'ambito della loro sezione, comunicando i risultati alla redazione.

Geronutti (Milano) lamenta che la presenza in TV delle nostre Aduate nazionali sia sempre scarsa. Rocci rammenta che questo fatto non dipende da noi, ma dai responsabili delle varie televisioni pubbliche e private, peraltro sempre regolarmente informate.

Rossi (Feltre) propone che il prossimo congresso si svolga nella sua città ed abbia una durata di due giorni. La proposta, notificata al presidente nazionale, attende la conferma del presidente della sezione gen. Bonzo.

L'assemblea, per la vivacità degli interventi e per la partecipazione degli astanti, ha dimostrato l'interesse che il convegno suscita nella nostra associazione: unico rammarico, che qui intendiamo sottolineare, è stata la mancata partecipazione di alcuni corrispondenti di testate anche di una certa rilevanza, ai quali, probabilmente, sfugge l'importanza di questo incontro.

Veci e bocia appuntamento al «Contrin»

Il 30 giugno si svolgerà il 14° Raduno degli alpini al rifugio «Contrin», alla Marmolada. Sorto sulle macerie di una antica costruzione austriaca, la «Contrinhaus», distrutta nel corso della 1ª guerra mondiale, il rifugio è da anni proprietà dell'ANA. È posto a m. 2016 alla testata della valle Contrin, sul versante sud-ovest del massiccio della Marmolada, ed è costituito da un fabbricato principale con servizio di albergo e posti-letto, e da una costruzione secondaria utilizzata a solo pernottamento. Può ospitare oltre un centinaio di persone, è collegato telefonicamente (0462/61101) e funziona solo durante i mesi estivi. È gestito da un alpino, Giorgio De Bertol di Canazei.

Le vie di accesso al rifugio sono molte (anche impegnative), ma ci par opportuno indicare queste:

Da Canazei (m. 1465) nell'alta val di Fassa, risalendo il corso dell'Avisio, si arriva tra Alba e Penia e, poco prima del ponte sull'Avisio, si prende la strada a destra (indicata con tabelle e col segnavia n. 602). Piacevole è la salita a piedi, con la strada o meglio mulattiera che si interna nel bosco e supera con ripidi tornanti un dislivello di quasi 300 metri. Per la val Contrin si arriva a malga Contrin, oltrepassata la quale la mulattiera riprende a salire per guadagnare gli altri 180 metri circa e raggiungere così il Giamp de Selva, sul quale sorge il rifugio (m. 2016) (Ore 1,30-2).

Dal passo S. Pellegrino per il passo delle Zirele (segnavia n. 607) Ore 3-4.

Da Pozza di Fassa per la valle e il passo s. Nicolò (segnavia n. 608). In 2 ore circa si arriva alla baita Ciampìe. Ancora 1 ora e mezza circa per giungere al passo di San Nicolò (m. 2338), da qui il sentiero procede verso Est fino al rifugio.

Da malga Ciapèla. Siamo all'estremità Est del massiccio della Marmolada, per cui necessita percorrere la val Ombretta e raggiungere il rifugio «Onorato Falier» (m. 2074 - ore 1.30 circa da malga Ciapèla). L'erta salita consente di raggiungere il passo Ombretta (m. 2768). Si scende poi in val Rosalia fino al Contrin (segnavia n. 610 - ore 4 circa dal Falier).

L'iniziativa di un ritrovo annuale degli alpini in una delle zone più belle e suggestive delle nostre Dolomiti e in coincidenza con l'apertura della stagione di un rifugio nostro, ha preso consistenza da ormai 14

anni. E in questo tempo la manifestazione è venuta via via crescendo per fascino e importanza, così da attirare un sempre maggiore numero di partecipanti.

Qui nel paesaggio maestoso di questa Marmolada unica ed inconfondibile, gli alpini si ritrovano oggi, come quattordici anni fa, a consolidare la loro fede nei più alti valori umani e civili ed il loro impegno al servizio delle comunità, nel campo del sociale, ovunque e sempre l'emergenza richieda l'intervento pronto e disinteressato di uomini armati di amore e di buona volontà.



Il rifugio Contrin (m. 2016), tra il Piccolo Vernel e Cima Ombretta. Sullo sfondo la parete Ovest della Marmolada

Torino

CIAO PAÏS

Le critiche a vuoto

Auguriamoci maggiore saggezza e diamoci da fare con onestà di intenti. Il dividere o l'isolarsi o il mettersi contro per voler imperare (su cosa poi?) alla lunga non produce molto, anzi! Il criticare a vuoto, senza produrre nulla di costruttivo, al solo scopo di «farsi belli» o di dare sfogo a proprie manifestazioni di puerilità, è cosa da imbecilli!

G. Franco Barbieri

Novara

NÜN DLA PÈNA NÉRA

Siamo uno strano popolo

Strano popolo l'italiano! Sempre pronto a lamentarsi di tutto a torto o a ragione o a mugugnare in silenzio sulle patrie magagne che sa individuare con un acume psicologico tipicamente nostrano.

Ma evidentemente la «vox populi» è destinata spesso a stagnare a livello «populi» se ci sono volute decine di anni perché chi di competenza trovasse il coraggio, o il momento a suo giudizio più opportuno, per scoprire certe pentole quali tangentopoli, affittopoli, invalidopoli, cattedropoli, militaropoli e chi più ne ha più ne metta.

L'Italia più che una Repubblica fondata sul lavoro (peraltro scarso) sembra diventata una repubblica fondata sull'ingiustizia, sull'egoismo, sull'inganno, sul furto.

Ma queste cose non sono scoppiate all'improvviso, ma maturate nell'indifferenza di chi doveva occuparsene nel corso di anni, di decenni, di usanze incancrenite in persone senza dignità che per saziare il loro tornaconto personale non hanno minimamente esitato a compiere azioni degne di decisa riprovazione, se non anche della galera.

Ed è ora che questa Italia trovi finalmente un po' di tranquillità, che gli Enti istituzionali preposti all'amministrazione della politica, della giustizia e di quant'altro ritrovino quel giusto equilibrio, di intenti e di decisioni, indispensabile per una comune positiva azione nell'interesse superiore della Nazione e dei suoi cittadini.

C.D.

Biella

TÜCC ÜN

Ancora sull'obiezione

Non ci troviamo d'accordo sulla gioiosa valutazione politica che pone sullo stesso piano i giovani che, prestando il servizio militare, giurano fedeltà alla Repubblica Italiana, cioè alla Patria, e gli altri, che rifiu-

tano tale giuramento. Basta guardarsi attorno, per rendersi conto, che il bene più grande che possiede un popolo è la libertà. Libertà che va difesa, con un forte, efficiente e moderno esercito di pace. E questo, per noi alpini, il messaggio che dovrebbe arrivare ai giovani.

Enzo Grosso

Abruzzi

L'ALPINO D'ABRUZZO

Uno stato d'animo

Giri, guardi, ti fermi con questo e con quello, parli, ridi, bevi, canti. Tutto questo è sempre accompagnato, anno dopo anno nelle nostre adunate alpine, da un misto di orgoglio, da una emozione indecifrabile che ti dà un senso di gioia e di benessere. Questo è lo stato d'animo di centinaia di migliaia di alpini nei giorni dell'Adunata.

Corradino Moro

Varallo

SCARPUN VALSESIAN

Com'è ridotto il nostro esercito

Dovremmo allora, in nome dell'antiretorica, cancellare l'esercito e conseguentemente gli alpini?

Perché loro sono saldamente in possesso di una moralità che risulta alquanto indigesta a certi untorelli da strapazzo che si atteggiavano a salvatori del patrio suolo, (salvo poi notevolmente elevarsi le già laute prebende, con unilaterale decisione) dimenticando che la quota del bilancio nazionale designata per la Difesa è la più bassa di tutta la Comunità europea della quale ci illudiamo di far parte, non accorgendoci che così comportandoci, ne saremo, quanto prima, definitivamente estromessi, autorelegandoci a livello di indispo-

nenti parenti poveri ma scrocconi, dando una visione nostra al mondo, alquanto antipatica (e qui, per amor patrio, usiamo un termine all'acqua di rose).

Non si può immaginare (e non lo vogliamo) il nostro esercito ridotto a poco più di una pietosa armata Brancaleone, senza manco avere a disposizione i fondi per comperarsi i colpi da sparare, in esercitazione, al poligono con le ormai tecnicamente superate, perché obsolete, cosiddette armi.

Visione patetica e ottocentesca, se non fosse purtroppo lo specchio di una preoccupante e amara realtà, tragicomica conclusione di una dissennata interpretazione amministrativa di quelle che sono le entrate del paese più tassato della Comunità, la qual cosa darebbe ai cittadini il diritto di pretendere dei servizi all'altezza di quello che vengono a costare invece...

Guido Albini

Monza

MONZA E BRIANZA ALPINA

Spirito di servizio

È ormai consolidato che in occasione di calamità e interventi straordinari per la salvaguardia del territorio si faccia ricorso anche ai nuclei di Protezione civile dell'ANA. Una volta scattato l'allarme i volontari, pronti ed equipaggiati, si mettono a disposizione.

Qual è la molla che spinge i nostri alpini a mettersi in gioco nella Protezione civile? Certamente non la voglia di farsi vedere o della popolarità meritata con falsi eroismi o interessi: siamo alpini e, rispettosi della nostra storia, rifuggiamo questa vanagloria, che oltretutto è anche faticosa. Certamente non la ricerca della 'bella compagnia' che, seppur importante, è comunque trovabile in altri luoghi più frequentati e meno impegnativi. Certamente non è solo un alto senso morale che spinge a questo

Nuovi presidenti di sezione

Cambio della guardia nelle presidenze di alcune sezioni. Ad Asti **Elio Poncibò** è subentrato a Oscar Gastaud; a Belluno la presidenza è passata da Bruno Zanetti a **Mario Dell'Eva**; a Bolzano da Tullio Demarchi a **Giancarlo Micheli**; a Conegliano da Luigi Basso a **Paolo Gai**; a Cuneo da Angelo Brero a **Giacomo Vietti**; a Lecco da Sandro Merlini a **Luca Ripamonti**; a Ivrea da Ferdinando Garnerone a **Luigi Sala**; a Massa Carrara da Francesco Todisco ad **Alessandro Rolla**; alla sezione Molise da Marcello Ciaccia ad **Antonio Evangelista**; a Trento da Giustiniano De Pretis a **Carlo Margonari** e infine a Verona da Lorenzo Dusi a **Ferdinando Bonetti**.

Agli «ex» un grazie da tutti gli alpini, ai neo presidenti un fervido augurio di buon lavoro.



impegno per ovviare o sanare le lacune e le carenze di uno Stato che sempre più ha bisogno delle organizzazioni di volontariato.

Allora è qualcosa di più: è il grande spirito di servizio che sostiene chi sa rinunciare ai propri interessi, anche alla famiglia, per mettersi a disposizione nella Protezione civile in maniera organizzata per meglio coordinare gli interventi in caso di bisogno.

E poi... si finisce nella retorica: diventa però davvero urgente fare qualcosa. Non possiamo più delegare ad altri, ognuno deve sentirsi chiamato in prima persona e mettersi a disposizione.

I modi sono tanti, sicuramente la Protezione civile può essere una scelta stimolante. I tempi per agire sono questi: cogliamo quindi l'occasione.

Roberto Viganò

L'Aquila

L'ALPINO D'ABRUZZO

Protezione civile

La Protezione civile è la sintesi più alta del senso di solidarietà che un uomo può avere verso il proprio simile in difficoltà e verso la comunità colpita da una calamità. Noi, come alpini, sappiamo che quando c'è bisogno gli alpini ci sono sempre. E noi abruzzesi sappiamo del nostro cuore infinitamente generoso. Lo abbiamo dimostrato a Rossosch nella costruzione dell'asilo per i bambini russi. Lo abbiamo dimostrato a Roma con la ristrutturazione completa del reparto di ematologia per la cura dei bambini ammalati di leucemia, lo abbiamo dimostrato con le innumerevoli attività di soccorso. Lo dimostreremo anche con l'allestimento di una nostra protezione civile.

Intra

O U RUMP O U MOEUR



«Pensi che in caso di guerra, ce la presterà l'alabarda?»

Verona

IL MONTEBALDO

Lettori, dateci una mano!

Il «nostro» giornale è atteso e letto non solo per i fatti che riporta, ma anche e soprattutto per i messaggi che cerca di lanciare. Anche in questo caso, per cortesia, fatecelo sapere: esprimete delle critiche, fate delle proposte, date dei suggerimenti. Lo possono fare tutti: gli alpini, i familiari, gli amici, tutti quelli che credono negli ideali alpini.

Di una cosa sono profondamente convinto, gentili lettrici e cari lettori.

Per quanto i responsabili del giornale cerchino di impegnarsi per migliorarlo sempre di più (pur nel contesto di un budget finanziario molto risicato), nessun vero rinnovamento potrà avvenire senza il contributo dei lettori.

Ogni vera «rivoluzione» può avvenire solo dal basso. Aspettiamo quindi le vostre «lettere».

E aspettiamo proposte nella prossima assemblea dei capigruppo.

Mario Baù

Mondovì

LA PICOZZA

Rispettare il cappello

Il cappello alpino non mentisce mai e rappresenta sempre con assoluta fedeltà, la personalità di chi lo indossa.

Quello «d'ordinanza» distintamente sobrio e «pulito», col suo fregio frontale, che oltre alle categorie in cui si articola la vita militare, ricorda, col colore della nappina, il reparto di provenienza, con fiera baldanza, ufficialmente attesta la regolare appartenenza dei suoi portatori non solo al prestigioso Corpo di papà Perrucchetti, ma anche alla nostra meravigliosa Associazione, unica (ogni tanto è bene ricordarlo) ufficialmente autorizzata all'uso di tale indumento, in virtù di benemerita deroga alle precise disposizioni che tassativamente vietano ai civili l'uso di qualsiasi capo di corredo militare.

Per quanto infine riguarda i suoi carnaleschi agghindamenti, le fantasiose iperpenne, certi abusivi fregi dorati, e i tanti, troppi fasulli indossamenti, anche se alla fine non costituiscono poi veri e propri reati, rappresentano pur sempre un disgustoso, pericoloso imbarbarimento dell'etica alpina; per cui, amici capigruppo, e compagni di cordata, facciamoci parte diligente. Individuiamo questi «diversi». Se poi non riusciremo a redimerli, nel ricordo e rispetto di chi lo ha eroicamente indossato, radiamoli dai ranghi. Meglio pochi ma buoni, che tanti e... impiccioni.

M.B.



Cippo per i Caduti di Nikolajewka

Questo è il cippo ricordo fatto erigere da Onorcaduti nel settembre 1995 in memoria dei Caduti di Nikolajewka, sulla strada da Livenka (vero nome di Nikolajewka) a Krasno Guardeski a 1500 metri dalla chiesa di Livenka.

Il Gioiello dell'Alpino



oro 18 KT Dimensione: mm 20x13 mm

**PREZZO OFFERTA
AI LETTORI de L'ALPINO**

£. 145.000

Per informazioni e prenotazioni:

Gioielli di Noemi

C.so del Popolo, 71
20038 Seregno (MI)
Tel. 0362-231739

spedizione in contrassegno

Scrivere il padre (alpino) del carabiniere ucciso

Dalla rivista «Il Carabiniere» riportiamo brani di una lettera commovente. È stata scritta dal padre di uno dei due militari dell'Arma trucidati a Chilivani (Nuoro) nello scorso agosto. Si chiama Costantino Frau ed è stato alpino.

«Sono trascorsi più di quattro mesi dal pomeriggio di quel tragico 16 agosto, quando infami mani assassine privarono me e la mia famiglia della vita di Walter, carabiniere orgoglioso di esserlo, carabiniere fino all'ultimo respiro. Il dolore resta e rimarrà per sempre, nulla e nessuno potranno mai cancellare dalle nostre menti e dal nostro cuore il ricordo del ragazzo che abbiamo visto crescere con l'Arma nel sangue. Passati i primi e più terribili tempi è giunta l'ora di esternare i sentimenti della nostra fraterna gratitudine a coloro che ci sono stati più vicini e hanno condiviso il nostro dolore. Dedichiamo quanto ci esce dal cuore anzitutto al comandante dell'Arma gen. Luigi Federici, nella sua persona e nella sua qualità di rappresentante primo di tutti i carabinieri d'Italia. Non vado oltre, me lo impedisce la commozione, né voglio che le lacrime sciupino questo foglio. Comandante Federici, da vecchio alpino, voglia sempre bene a quest'altro vecchio alpino che, per il breve tempo che Dio vorrà lasciargli, mai potrà dimenticare che ha imparato a conoscere nel giorno più triste della sua vita tanti uomini meravigliosi».

**Costantino Frau
Porto Torres (Ss)**

Monumenti all'Alpino: cercansi fotografie

L'alpino Gianbruno Marinoni, capogruppo ANA a Campertogno, in Valsesia, sta raccogliendo, per un volume, fotografie di monumenti all'Alpino, esistenti sia sul territorio nazionale che all'estero. Dopo un primo appello, nel dicembre scorso, gli sono pervenute una ventina di cartoline: che sono poche, tuttavia. Di qui un nuovo appello: cari amici, se dalle vostre parti c'è un monumento all'Alpino, fotografatelo e inviate la foto a Marinoni. Le raccoglierà in un bel libro. L'indirizzo di Marinoni è via Baraggia, 4 - 13023 Campertogno (VC); tel. 0163/77184.

21/22 settembre: olio santo alla Madonna del Don

Il 21 e 22 settembre p.v. si svolgerà a Mestre (VE), la tradizionale offerta dell'olio santo alla Madonna del Don. Quest'anno la sezione interessata è quella di Francia. Nell'occasione, sarà tenuta in loco l'annuale riunione dei presidenti delle 7 sezioni ANA d'Europa.

A SUN VALLEY, NEGLI STATI UNITI, L'11° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DELLE TRUPPE ALPINE (IFMS)

Un forte legame: la montagna

Quale futuro per le truppe di montagna e quale per le associazioni che ne raccolgono i veterani e la loro storia? L'argomento è particolarmente attuale in un momento in cui, sempre più spesso, i governi decidono di ridurre gli organici, ristrutturando le forze armate secondo i nuovi compiti che si vanno delineando, nell'ambito di forze multinazionali di pronto intervento, altamente specializzate.

Di tutto questo si è parlato a Sun Valley, nello Stato dell'Idaho, Stati Uniti, dal 4 all'8 ottobre scorsi, nell'ambito del 10° Congresso internazionale delle truppe di montagna (IFMS) a cui hanno partecipato rappresentanze americane, tedesche, austriache, francesi, svizzere, polacche e italiane.

Per l'ANA, la delegazione era composta dal gen. Licurgo Pasquali, da Vito Peragine e Pierluigi Caldini. Ospite una delegazione del gruppo di Borgosatollo della sezione di Brescia (con Mario Salvati, Mario Lamberti, Giovanni Lombardi e Giuseppe Peli) che ha anche partecipato alla cerimonia in onore dei Caduti. È stata ancora una volta l'occasione per rafforzare i vincoli che legano la gente di montagna, ma anche per cercare soluzioni comuni a problemi comuni, come quelli associativi. Va rilevato, a questo proposito, che altrove le associazioni di veterani sono più strettamente vincolate agli effettivi in servizio. La riduzione degli organici e le ripercussioni anche a livello di associazioni, sono state affrontate dall'esercito americano con la do-

vizia di mezzi che lo contraddistingue: come ha annunciato il comandante della 10ª divisione leggera, questa unità è stata recentemente ricostituita e impegnata in compiti addestrativi in zone di montagna, sulla neve e sul ghiaccio, in condizioni del tutto simili a quelle alpine. In questo modo l'associazione veterani della divisione potrà godere di un costante apporto di nuovi associati, mentre fino a poco tempo fa rischiava di scomparire. Americani, tedeschi e svizzeri hanno quindi illustrato con documenti, l'addestramento delle rispettive truppe di montagna.

Il prossimo congresso, l'11°, si svolgerà in Baviera dal 18 al 20 settembre, a Bad Reichenhall. In quella circostanza è stato deciso di richiedere la presenza di rappresentanze in armi di truppe alpine. In concomitanza con l'11° Congresso, delegazioni della associazione tedesca di Gebirgsjaeger, faranno visita ai luoghi della Prima guerra mondiale, sulle Dolomiti, e della Seconda guerra mondiale, in valle d'Aosta. Altra manifestazione in programma, una riunione a Grenoble, in dicembre, per la costruzione a Briançon di un grandioso Memorial dedicato ai «Chasseurs des Alpes» e l'inaugurazione del Sentiero della Pace in corso di realizzazione nella zona del Montcenisio.

L'anno prossimo, infine, sarà nominato il nuovo segretario generale del Congresso, che verrà scelto tra l'Associazione italiana e quella austriaca.



La delegazione italiana al Congresso IFMS depone una corona al cippo che ricorda i Caduti americani

FOTO DEL MESE: La vendetta del mulo



Il Concorso «Fotografare l'Adunata»

La sezione ANA di Treviso indice ed organizza il 6° concorso fotografico intitolato: «Fotografare l'Adunata - Udine 1996». Il concorso è per stampa a colori e bianco e nero. È aperto a tutti i fotomatori alpini e non alpini, con non più di tre opere. Le fotografie senza supporto dovranno essere comprese tra i formati 20 x 30 e 30 x 40. A tergo dovranno essere indicati nome, cognome ed indirizzo dell'autore, titolo dell'opera, il numero progressivo, e, se alpino, la sezione e il gruppo di appartenenza. Gli autori dovranno scrivere accanto al titolo e sotto la loro responsabilità la dicitura «inedita» tanto sulla scheda come sulla fotografia.

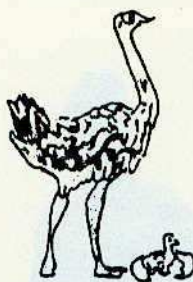
La quota di partecipazione a titolo di rimborso spese è fissata in L. 3.000 per fotografia e va allegata in francobolli. Le opere, la quota di partecipazione e la scheda compilata dovranno pervenire entro e non oltre il 24 giugno 1996 al seguente indirizzo: Ass. Naz. Alpini sez. di Treviso - Galleria Bairo, 10 - 21100 Treviso - Tel. 0422/542291 oppure presso il negozio di Remigio Nascimben - via Inferiore Treviso nel consueto orario di apertura di negozio.

Farà fede la data del timbro postale o della ricevuta.

Cerca materiale sull'ANA

Marino Perissinotto è alla ricerca di documenti inerenti le varie attività e la propaganda della nostra Associazione. Lettere, cartoline vecchie e nuove, testimonianze di adunate, fotografie di qualunque genere purché, ovviamente, a carattere alpino. Il tutto per aumentare la sua raccolta che di sovente è esposta in occasione di mostre e manifestazioni. Chi crede di poter aderire alla richiesta, può prendere contatto con l'interessato: via Saretta 32/1 - 30027 San Donà di Piave (VE).

ALLEVATE LO STRUZZO



Sono il boom del momento. Gli allevatori in Italia sono ancora in pochi e le prospettive di mercato sono brillanti grazie alla forte domanda di alimenti dietetici.

**LA NOSTRA DITTA VI OFFRE
LA POSSIBILITÀ DI ALLE-
VARLO CON TUTTE LE**

**GARANZIE, BASTA DISPORRE DI UN CAPITALE DI
LT. 10.000.000 E DI CIRCA 600 m² DI TERRENO.**

Per gli interessati telefonare o spedire il coupon alla
MUNDIAL. COMM. s.a.s. Tel. 0863/416162

Ufficio Via Fratelli Rosselli, 57 - 67051 AVEZZANO (AQ)

COGNOME: _____ NOME: _____

ETÀ: _____ TEL.: _____ VIA: _____ N° _____

LOC.: _____ PROV. _____ CAP _____

PROFESSIONE: _____ TERRENO M² _____

«GLI ITALIANI CON LA PENNA SONO STATI TANTO GENTILI...»

«Una lezione di etica — ci scrive un anziano professore di Heidelberg — molto triste per noi ex combattenti tedeschi, ma che merita di essere ricordata».

«Ci trascinavamo mezzo morti, esausti lungo le strade della ritirata, passando tra villaggi quasi invisibili, sprofondati nella neve. Malgrado tutto questo, uscivano dalle case alcune donne e porgevano patate calde e bicchieri di latte, ma sempre e soltanto ai soldati italiani, a quelli con la penna nera. alpini, come noi...»

Alpini come noi, ci scrive in una lunga lettera il professor Werner Hans Schreil, classe 1924, già caporal maggiore dei Gerbirgsjaeger. Schreil è di origine austriaca; oggi vive a Heidelberg ed è associato all'ANA. È un assiduo lettore de «L'Alpino», e leggendo sul nostro giornale un articolo del gen. Enrico Bernardi che rievocava episodi della guerra sul fronte russo, gli è venuta in mente il racconto fattogli da un commilitone bavarese.

«Una storia molto educativa — scrive — anche se triste per noi veterani tedeschi dell'ultima guerra. Avevo già avuto la possibilità di descrivere la profonda etica insegnata a noi, giovanissimi alpini tedeschi, dagli istruttori alpini italiani. Ma la

lezione inflitta in Russia ad alcuni nostri soldati durante la terribile ritirata dal Don e dalle montagne del Caucaso merita veramente di essere ancora ricordata».

Era l'autunno del '44 e Schreil si trovava a Nancy, nella regione della Lorena, in piena offensiva delle truppe corazzate del generale Patton. «Io ed Eberhard — scrive — eravamo finiti in una sacca, circondati dai carri armati. Era uno spettacolo impressionante: intorno a noi carri Sherman con le torrette aperte, dalle quali sporgevano i comandanti, senza casco. Si capiva chiaramente l'origine di queste truppe della Virginia, cavalleria con il tipico atteggiamento quasi nobile...».

Si sentivano ormai perduti.

E fu allora che Eberhard, quasi a volere fare partecipe di una esperienza ancora più terribile gli raccontò di «una ferita dell'anima, profonda, infertagli da alcune donne russe», nell'inverno a cavallo fra il '42 e il '43. Disse della ritirata dal Don, di quelle ombre che uscivano dalle capanne e si materializzavano in donne che porta-



Schreil, caporale dei Gerbirgsjaeger nel 1944, in forza al reggimento telecomunicazioni a Nancy (Francia)



Schreil tra due ausiliarie addette ai telefoni

vano patate e latte caldo agli alpini, escludendo volutamente i soldati tedeschi.

Eberhard, avendo imparato un po' di russo dagli operai che lavoravano nell'azienda del padre, aveva affrontato una di queste donne e le aveva chiesto perché aiutassero solo i soldati italiani, perché guardassero «con occhi di odio profondo» i tedeschi.

La risposta fu immediata e terribile: quelle donne si ricordavano che durante la vittoriosa avanzata verso il Caucaso e i pozzi di petrolio, le truppe tedesche avevano saccheggiato il villaggio, portando via tutto, incuranti delle lacrime di chi chiedeva di lasciare almeno qualcosa per sfamare i bambini.

«Questi italiani, invece — aveva detto la russa — questi italiani con la penna sono stati tanto *gentile*: prendevano solo qualche bestia, con imbarazzo, quasi scusandosi per questa necessità... Adesso le poche cose che ci sono rimaste le dividiamo con chi ha avuto il cuore aperto...».

«Eberhard — scrive il prof. Schreil — mi raccontò queste cose a bassa voce: fu la

da un commilitone prima di morire



Il prof. Werner-Hans Schreil, ripreso quando lavorava a Napoli, all'Istituto internazionale di genetica e biofisica del C.N.R.

sua lezione di etica, imparata nell'inverno '42/'43. Quelle donne avevano ragione: siamo stati freddi e senza cuore».

Ma la guerra per i due sbandati continuava, con tutto il suo orrore. I carri Sherman si facevano sempre più vicini e le granaie tedesche cadevano dappertutto, intorno ai due Gebirgsjaeger. Le case bruciavano. In una stalla vicina gli animali sembravano impazziti: i cavalli scalciavano contro la porta sbarrata, le mucche laceraavano l'aria con strazianti muggii.

«Non possiamo lasciare questi animali chiusi in quell'inferno», gli disse Eberhard. «Vieni, facciamo uno sforzo...». E insieme corsero ad aprire la stalla, sventolando un fazzoletto bianco verso un ufficiale americano che sporgeva da uno Sherman ed indicandogli le fiamme. L'ufficiale capì e fece loro cenno di andare. Le bestie furono liberate, fuggirono in tutte le direzioni.

Poi arrivò una granata tedesca, e Schreil si svegliò in un ospedale da campo americano, ferito dalle schegge. Seppe che Eberhard era rimasto ucciso dalla stessa bomba. Due anni più tardi, a guerra finita, andò a visitare la famiglia dell'amico, in Baviera.

«Nessuno — conclude il professore — ha mai informato la donna russa dell'effetto della sua lezione. Io, per mia fortuna, in Russia non ci sono mai stato. Ma ora, seguendo il progetto Rossosch e altri simili, non posso non essere d'accordo con quella donna russa. Anche se è un ricordo che mi fa ancora male».

Sulle nevi di Arabba allievi «Nunziatella»

La 2ª Compagnia allievi della Scuola militare «Nunziatella» di Napoli è stata impegnata in un ciclo di addestramento sciistico presso la base logistica della brigata «Cadore» ad Arabba. Gli allievi, grazie agli insegnamenti degli istruttori inviati dal Comando del 4º Corpo d'Armata alpino, sono riusciti non solo ad acquisire la padronanza degli sci ma anche — cosa questa davvero importante — a sviluppare l'amore per la montagna e il rispetto per la natura, come si addice a dei giovani, che si devono preparare alla vita ed alle armi, come recita il «motto» della Scuola.

Nella foto: gli allievi della «Nunziatella» sui campi di sci di Arabba



PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO
PER L'ALPINO

*Ai lettori
prezzo speciale*

L. 80.000

Vi verrà spedito
in contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI

Via T. Prevosti, 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973
(orario negozio)

Sconti per associazioni

Marche: cucina povera ma da leccarsi le dita

di Marcella Rossi Spadea

La Regione Marche, è regione riservata, quieta, discreta, diremmo contemplativa di se stessa. Quanto meno, conscia delle sue caratteristiche, riflessiva sulla sua valida connotazione storica, letteraria, artistica, gelosa delle sue tradizioni tanto da non sentire la necessità di compiere a tutti i costi voli innovativi ma di restare, piuttosto, ancorata al suo io. Un io tanto dissimile nell'aspetto socio-ambientale (imprenditoriale il Nord, più romagnolo che marchigiano; il Sud quasi isola orgogliosa tra il resto della regione e l'Abruzzo confinante) quanto unitario in fatto di tradizioni e di costumi.

Questa volontà tenace di conservare intatto nel tempo il patrimonio culturale è il denominatore comune della gente marchigiana sia essa pesarese, anconetana, maceratese, ascolana.

Dove l'unitarietà raggiunge l'acme è nella gastronomia. La cucina marchigiana, lontana dalle raffinate elaborazioni, rientra nello schema di una necessità di sopravvivenza e basta: mangiare per vivere. Lo sgomitare del tempo ha prodotto, sì, innovazioni ma il ceppo antico della cultura gastronomica è ancora lì ad illustrare abitudini ataviche, a far quindi tradizione. Legumi, erbe, farinacei sono gli ingredienti poveri attorno ai quali s'è sbizzarrita, più che una fantasia di edonismo mangereccio, una rustica, sbrigativa praticità.

La tradizione montanara ha eletto a regina del desco la polenta. Un antico detto catechizza: «Lu poru cuntadi fatica e stenda, lu mejo pastu suo è la pulenda». Eccola, nell'ascolano e nel maceratese, sdraiata bionda, morbida e fumante sulla «spianatora» di legno, condita con sugo «finto» (pomodoro e odori di erbe), con il «ciccio-lo» (salsiccia o pezzo di castrato o pancetta

Apoteosi del maiale, la «festa de lu puorche». Le predilezioni di Leopardi, di Rossini, della regina Margherita

ta di maiale) in mezzo a far gola a tutti i commensali, obiettivo succulento raggiungibile però, solo dal mangiatore più formidabile. Viene in mente il Manzoni e la sua «piccola luna in un gran cerchio di vapori».

Il polentone alla carbonara con i sufranguli è tipico di Piobbico, nel pesarese, capitale della pannocchia introdotta in sito dal nobile Roberto Brancaloni e da qui diffusa in tutta Europa.

Poco importava, un tempo, se, secondo un altro vecchio adagio, «la polenda, la panza la 'ncorda e li 'amme li allenda» (cioè sazia senza dare vigore): la natura era benigna nel raccolto di granturco e di granturco era quindi giocoforza nutrirsi.

La polenta ha offerto spunti per leggende, per stornelli, consigli alimentari e variazioni sul tema culinario in particolari periodi dell'anno. In quaresima, per esempio, la polenta si arricchiva (!) con la saracca (sardella), con il «grasso e magro», cioè il



Frascardelli al sugo (Ristorante, «Il maglio»)



Polenta al sugo e polenta «maritata». Vino cotto, verza e peperoncino piccante



Acqua cotta, pecorino ancora nella forma e ricotta



Parata di legumi. Al centro, patate cotte sotto la cenere



Frustingo e vino cotto

guanciale di maiale (la cosiddetta «polenta maritata» alla quale, chi se lo poteva permettere, univa anche i fagioli). Il tutto, se possibile, si concludeva con un bicchierozzo di «vino cotto» e se non era quella, la polenta, a dare sufficiente vigore, ci pensava questo, a rendere energici.

Ma di che genere di vino si tratta se è stato celebrato da papi, scrittori, politici? Tanto per cominciare è un vino fuori legge (cominciamo bene!). Si fa in casa, non si può commercializzare (in teoria) e dunque unisce alla rarità, dovuta alla scarsa produzione, e al gusto delle sue qualità organolettiche, la preziosità propria di tutto ciò che è proibito (oh, beh, anche gli ottimi marchigiani sono italiani).

Con un ultimo, saporoso piatto, i cresci-tajat, chiamati anche taccù, pasta di granturco lessata a quadretti e condita con lardo e pomodoro, diamo l'addio allo sfarinato della pannocchia per non rischiare di far notte a tema unico.

Altri capisaldi della cucina marchigiana di montagna sono i piatti di farina bianca e i legumi. Con acqua e farina di grasso si fanno i «frascarielli», tozzi di pasta da condire con sugo finto; aggiungendo uova all'impasto ecco i «gloria patri» e i «piccicasanti». Ma il piatto ancora più semplice, vero antesignano della tanto oggi reclamizzata dieta mediterranea è il «pancotto» che ha tirato su decine di generazioni di fanciulli quando gli omogeneizzati erano di là da venire.

Di sicura origine montanara sono i «cascioni», pasta di farina, uova e acqua, imbottita di formaggio ed erbe di montagna lessate e insaporite al tegame con lardo e aglio; la cottura avveniva sui mattoni bollenti del focolare.

Altra pietanza (o, meglio, piatto unico) tipica dell'alimentazione dei pastori era l'«acqua cotta» che alcune trattorie d'alta montagna oggi ripropongono su richiesta di clienti dai palati sofisticati: si lessano alcune erbe (mentuccia, olapri e cioè spinaci rustici, cipolle, patate) insieme con pezzi di baccalà; quando l'acqua si è ritirata si versa il tutto sul piatto dove sono state preparate fette di pane abbrustolito e strofinato d'aglio.

Anche il farro era di casa fra le montagne marchigiane. Da solo o con i legumi (fagioli, lenticchie, ceci, cicerchia) era spesso l'unico sostentamento che la terra amica, la terra sempre madre e mai matri-gna, dava a compenso del sudore versato.



Confezioni regalo del torrone di Ancona

Basti pensare alla «festa de lu puorche», vera apoteosi del maiale, comune a tutta la regione. Del maiale nulla andava perduto, anche il sangue diventava pasto (il sanguinaccio). Ma non ha senso parlare all'imperfetto perché nelle Marche l'oggi è sposato allo ieri e in campo gastronomico si va alla ricerca pignola dei piatti della nonna. Per esempio, l'agnello «in gagiotto» piaceva già al pittore Evangelista di Piamdimeleto (1458/1549) ed ancor oggi in quel graziosissimo paese dell'Alta Valle del Foglia è possibile mangiarlo nelle trattorie soprattutto nel periodo pasquale. Di rognone d'agnello era ghiotto Gioacchino Rossini che, amando anche i tartufi (celebre quello bianco di Acqualagna), inventò le fettine di rognone soffritte in olio e aglio e coperte di tartufo.

Al contrario di Rossini, bello in carne, Giacomo Leopardi, pallido e mingherlino, tutto aveva meno che l'aria del buongustaio; eppure, dalla sua corrispondenza indirizzata alla famiglia emergono precise predilezioni per il pecorino. La nobile casata dei Leopardi ne produceva nelle sue campagne e lo inviava a Giacomo, studente a Bologna.

Come in un rispettabile menu, al seguito di carni e verdure arrivano i dolci. Nati poverissimi, arricchiti con il tempo e il benessere economico, ecco i più noti: il torrone, la serpe, il frustingo. Il torrone per antonomasia, nelle Marche è il «biondo» Bettacchi, nato a Camerino, duecento anni or sono. Di quell'epoca conserva la ricetta e i sistemi di preparazione pur essendosi oggi la ditta trasferita in Ancona; è un prodotto artigianale, ai limiti della «casalinghità»: zucchero, miele e mandorle vengono cotti insieme per sette ore e il risultato è un tor-

rone durissimo e prelibato. La regina Margherita (quella che mangiava il pollo con le dita), ne era ghiottissima (la Bettacchi forniva la Real Casa) e, per spezzettarlo, adoperava un martelletto d'oro.

Il frustingo (o pistincu o bostrengo), oggi è un dolce dai cento ingredienti (farina di grano e di mais, fichi secchi, pane, cioccolato, mandorle, uva, novi, pinoli, canditi, liquori ecc.) ma una volta, molto più ridimensionato nei suoi componenti, era il piatto unico della cena e si preparava per non mandare sprecato niente.

Per concludere, frutti di bosco: lampone, more, fragole, castagne. Quest'ultime, Gioacchino Rossini, istintivo gourmet, le univa ai tordi disossati per farne una minestra; ma non è necessario arrivare a queste strane ricercatezze perché le castagne sono gustose in tutti i modi.

Questo cammino tra volute di sapori e spirali di odori, pur qualche pagina lungo, non è che una ridotta presentazione di antiche, rustiche vivande preparate fra le montagne marchigiane. La scelta operata, difficilissima ma obbligata da ovvi motivi, non ha voluto privilegiare nessuno. Diciamo che s'è trattato di una selezione a sorteggio e la sorte, si sa, è una dea bendata alla quale, occorre fare buon viso. ■

Si ringraziano, per la gentile e preziosa collaborazione data nella realizzazione di questo servizio, i ristoranti «Il Maglio» di Ponte Maglio di S. Vittoria in Matenano (AP) e «Il Navigante» di Castel S. Angelo sul Nera (MC); l'Azienda Agricola Lanfranco Quacquarelli di Raffaele, produttrice della Vernaccia di Serrapetrona (MC); la Ditta Stamar di Ancona, produttrice del torrone Bettacchi, nonché gli alpini Sergio Mercuri e Piero Tanucci del gruppo di Amandola (AP).

44 anni fa, sulla Croda Rossa

Il socio Ottorino Brunello ci ha mandato questa fotografia, scattata durante il campo estivo del 1952, sotto la Croda Rossa. È interessante notare che nel gruppo vi sono alcuni alpini divenuti alpinisti di vaglia. Li indichiamo ai lettori: Carlo Mauri (purtroppo deceduto) primo a destra della fila accosciata; Ottorino Brunello, secondo da sinistra, in 2ª fila in piedi; Walter Bonatti, sesto da destra, in 2ª fila, con due corde sulle spalle; Bortolo Fontana, ultimo a destra, 2ª fila, in piedi.



È scomparso il generale Carlo Ravnich

È recentemente scomparso il gen. C.A. Carlo Ravnich, di artiglieria alpina, bella e nota figura di comandante della 2ª guerra mondiale. Comandante del gruppo «Aosta» 1° regg. art. alp. della «Taurinense», all'atto dell'armistizio, seppe esaltare i suoi soldati e reagire alle prepotenze delle varie correnti politiche e militari che pullulavano in Montenegro, dove la «Taurinense» era dislocata. Malgrado il disorientamento generale, riuscì a tenere i reparti attivi sino a formare la divisione partigiana «Garibaldi», che operò in terra balcanica dal 9/09/43 al 15/03/1945 (insieme con la «Venezia» di fanteria). Lo ricorda un suo artiglieriere alpino.

Angelo Todeschi



I vincitori del 5° concorso libro di letteratura alpina

Il 12 maggio scorso si è svolta la premiazione del 5° concorso nazionale di letteratura alpina sul tema «Colori e paesaggi d'Italia» organizzato dal gruppo di Lacchiarella «Paolo Bonetti», sezione di Milano. Per la narrativa i primi tre classificati sono stati, nell'ordine, Luigina Garzotto (Belluno) con «Viaggio di una piccola onda»; Fiorella Borin (Venezia) con «Il profumo del sole» e Chiara Bianchini (Ferrara) con «Ritorno alla vita».

Per la sezione poesie i primi tre classificati sono: Joris Danilo Pezzotti (Tavernola Bergamasca) con «Vecchia dimora»; Patrizia Biasion (Cinte Tesino, Trento) con «Monti Pallidi» e Ornella Piovella Dorigo (Milano) con «Colore e calore di Milano».

Un premio speciale è stato conferito a Barbara Lay, milanese, per il suo libro «Rugiada trentina».

Tutti sono stati premiati con un'artistica targa. Agli altri classificati dal 4° al 10° posto è stato conferito un attestato di merito.

Raccolta di cartoline con soggetto militare

L'ANGET, associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia, sta raccogliendo cartoline con soggetto militare di varie città: monumenti ai Caduti, alla Resistenza, a partigiani. Con queste cartoline sarà allestita una mostra, che si terrà a Ventimiglia, in provincia di Imperia il 28 e 29 settembre prossimi. Chi volesse partecipare a questa iniziativa può inviare le cartoline alla ANGET, Casella postale 19, 18039 Ventimiglia. Saranno gradite anche cartoline dei raduni alpini nelle città italiane e non.

I VIAGGI DI LUCETTA

"IN CONCERTO"

PROGRAMMI DI VIAGGI SPECIALI



ALLA SCOPERTA DELLA SAVOIA

dal 13 al 15 SETTEMBRE 96

Viaggio in autopullman - pensione completa in albergo a Chambéry - visita della città e del castello con guida - escursione al Monte Revard con visita ad un caseificio e degustazione formaggi - la visita di Aix les Bains - la visita dell'Abbazia di Hautecombe - la crociera sul Lago di Bourget con pranzo - a bordo - bevande incluse - assicurazione sanitaria - accompagnatore per tutta la durata del viaggio

**QUOTA PER PERSONA
LIRE 480.000**

L'ISOLA DI RODI

dal 14 al 21 OTTOBRE 96

Viaggio in aereo - pensione completa in villaggio turistico di 4 stelle - bevande incluse - assicurazione sanitaria - accompagnatore per tutta la durata del viaggio

**QUOTA PER PERSONA
LIRE 1.160.000**

ED INOLTRE:

LA CALIFORNIA

dal 04 al 15 NOVEMBRE 96

Viaggio in aereo con partenza da tutti gli aeroporti d'Italia il tour della California con visite di San Francisco - Disneyland - Hollywood - Los Angeles - San Diego - Las Vegas - sistemazione in alberghi di 4 stelle - la mezza pensione (prima colazione ed uno dei due pasti principali in ristorante) - l'assicurazione sanitaria la guida locale per le visite in America - l'accompagnatore per tutta la durata del viaggio.

**QUOTA PER PERSONA
LIRE 3.850.000**

DICEMBRE 96 - CAPODANNO IN SPAGNA Viaggio in autopullman

GENNAIO 96 - ISOLA DI CUBA Viaggio in aereo

FEBBRAIO 96 - CARNEVALE A TENERIFE Viaggio in aereo

MARZO 96 - NEW YORK A PRIMAVERA Viaggio in aereo

Le prenotazioni si ricevono fino a 60 giorni prima della partenza o ad esaurimento dei posti disponibili

CURIOSANDO CON NOI TRA I TESORI DEL PIEMONTE

Programmi di gruppi di minimo 25 persone

LE RESIDENZE SABAUDE - Un giorno a Torino con visite alla Reggia di Venaria Reale oppure a palazzo Reale od ancora al Castello di Racconigi - la Basilica di Superga - la Palazzina di Caccia di Stupinigi e tour panoramico della città - pranzo con bevande incluse - assicurazione sanitaria LIRE 75.000 per persona.

IL MUSEO DELLA CAVALLERIA ED IL FORTE DI FENESTRELLE - Visita del Museo della Cavalleria di Pinerolo e del Forte di Fenestrelle - pranzo in agriturismo - bevande incluse - assicurazione sanitaria LIRE 46.000 per persona

FINE SETTIMANA ALLA CORTE SABAUDA - 2 giorni a Torino con visite della città - Palazzo Reale - Basilica di Superga - Palazzina di caccia di Stupinigi - gita in battello sul Po - sistemazione in albergo di 3 stelle in centro città - pasti e bevande incluse - assicurazione sanitaria LIRE 220.000 per persona

UNA GIORNATA ALLA CORTE SABAUDA - Visite di Palazzo Reale - Duomo con la Cappella della Santa Sindone - Borgo Medioevale - gita in battello sul Po - Basilica di Superga - Palazzina di Caccia di Stupinigi e tour panoramico della città - pranzo in ristorante tipico con bevande incluse - assicurazione sanitaria LIRE 85.000 per persona.

LE VALLI VALDESI - Visita di Pinerolo e del Museo di arti e tradizioni popolari - visita dei luoghi valdesi con Angrogna, Torre Pellice, Villar e Bobbio Pellice - pranzo in agriturismo - bevande incluse - assicurazione sanitaria LIRE 44.000 per persona

Ed inoltre: LA VALSESIA - IL BIELLESE - LE LANGHE - LE MONTAGNE - I LAGHI - I PARCHI NATURALI e tutto quanto di meglio si può trovare nella terra a piè dei monti.

Nei nostri programmi per gite di gruppo sono inoltre incluse la gratuità per l'autista ed una gratuità per il capogruppo al raggiungimento delle 45 persone paganti. Esempio di menù: Antipasti - Agnolotti alla piemontese Tagliatelle fatte in casa - Fritto misto alla piemontese - Dolce caffè - Vino ed acqua.

Informazioni prenotazioni: **I VIAGGI DI LUCETTA**

Via Mazzini, 35E10123 TORINO

TEL. 011/882624 FAX 011/8395215 dal lunedì al venerdì 9,30 - 18,30

Incontri



In occasione del 70° di fondazione del gruppo ANA di Ciriè (TO) a 40 anni dal congedo (1954) si sono incontrati tre alpini del battaglione «Tolmezzo», 72ª compagnia, di stanza a Gemona del Friuli.

Primo a sinistra nella fotografia (in piedi) Giovanni Genotti ora capogruppo di Ciriè. Al suo fianco Franco Beltrame, capogruppo di Resiutta (UD) e Renzo Piemonte del gruppo di Buia (UD).

I tre desiderano organizzare un incontro tra commilitoni che hanno prestato servizio di leva dal 1° gennaio 1953 al luglio 1954 nella 72ª compagnia a Gemona del Friuli dell'allora capitano Giobatta Zannier.

Preghiamo gli interessati di mettersi in contatto con Giovanni Genotti, via S. Giovanni Bosco 46, Ciriè (TO), tel. 011/9206735, oppure con Franco Beltrame, via Roma 15, Resiutta (UD), tel. 0433/51212 oppure 51273.



Incontrarsi quasi per un evento fortuito per ricordare momenti drammatici vissuti insieme. Si sono ritrovati recentemente a Malonno (sez. Vallecamonica) dopo 50 anni due artiglieri alpini che erano diventati amici durante la prigionia nei campi di concentramento tedeschi. Si tratta di Faustino Gelmi e di Abramo Tisi, l'uno di Malonno, classe 1921, l'altro di Zocco (Mo), classe 1919. Si erano persi di vista nell'immediato dopoguerra. Ma qualche settimana fa, tramite un amico, Faustino Gelmi era riuscito ad avere notizie del commilitone. Nella foto, a sinistra Tisi, a destra Gelmi.



Dopo 20 anni si sono rivisti a Monteforte D'Alpone (VR) gli alpini Roberto Tecchio, Fiorello Frigotto, Giorgio Preto Bomartini che prestarono insieme servizio di leva nel 1975. All'incontro era presente anche il loro tenente (ora tenente colonnello) Roberto Peratoner.



Dopo 52 anni si sono incontrati Ernesto Gribaudo di Caselle Torinese e Giulio Boero di S. Ambrogio (TO) entrambi classe 1922 e un tempo commilitoni nel 20° Reggimento alpini sciatori.



Il tenente Luigi Menegotto, presidente della sezione di Marostica e il tenente Franco Foscale, del gruppo di Chiaverano, si sono ritrovati dopo 53 anni ad Asti. Avevano frequentato la Scuola militare alpina di Aosta e la SAUCA di Bassano negli anni 41-'42.



In occasione di un raduno del gruppo «Asiago - Tasi e Tira» a Dobbiaco si sono ritrovati: Enrico Cursel, Daniele Martinelli, il maggiore Carlo Berini, Luigi Pino Bernardi, Valerio Rover e Bruno Sandonà.

Fronte francese nel 1943, divisione «Pusteria», battaglione «Belluno»: a Ponzano Veneto (Treviso) si sono ritrovati dopo oltre cinquant'anni i veterani della classe 1923.

Eccoli in gruppo, nella immancabile foto ricordo: Bugno, Bortolin, Rosato, Moro, Agostinetto, Bernardi, Rasera, Bof, Dorigo, Stella, Furlan, Fasan, Baruffa, Favaro, Bolzanin, Viel, Ceccato, Vidalli, Merotto e Comin.



Dopo 52 anni si sono rivisti a Sestola (MO). Nel 1942 erano reclute della divisione «Julia» a Gorizia. Da sinistra: Pastorelli, Bezzani, Fuiliani, Nervosi, Testoni, Bellei, Biondi e Cassai.



Il 9 dicembre scorso, dopo 37 anni, si sono ritrovati a Bergamo gli ex commilitoni della 5ª comp. btg. «Edolo» negli anni 58/59, per ricordare i bei momenti trascorsi insieme a Merano. Chi volesse partecipare al prossimo incontro è pregato di telefonare a Giambattista Preda di Mapello (BG), tel. 035/90.84.29.



In occasione del matrimonio dell'alpino Oscar Montanini si sono stretti intorno a lui i suoi vecchi commilitoni. Nella foto da sinistra: Franco «Cobra» Leoni, Oscar Montanini, Walter Serri, Graziano «Grillo» Lavacchielli, Giuliano Iacconi, Davide «Spillo» Tonarini e Giordano Adani.



Durante una gita sul lago Maggiore, si sono riabbracciati dopo 50 anni (da sinistra) l'alpino Armando Segrada del gruppo di Luino, sezione di Varese e l'alpino Pietro Contratto del gruppo Locana, sezione di Ivrea.

Si sono ritrovati, dopo 27 anni, Enrico Nicli di Riva D'Arcano (UD), Giuseppe Bruffato di Selva del Montello (TV), Roberto Sartoretto di Treviso, Franco Taffurelli, Via Puccini, 3 - Bettola (PC) tel. 0523/917633 e Roberto Del Fiol presidente sez. ANA del Belgio, Empasse du Nord, 17 B 6001 Marcinelle (Belgio).

Desiderano riallacciare i contatti con i commilitoni del 1°/67 Reparto comando del 3° Rgt. art. mont. caserma «De Prampero» di Udine.



Assieme erano partiti per la Russia: si sono incontrati dopo più di mezzo secolo, in occasione dell'anniversario della battaglia di Nikolajewka, presso la caserma «G. Galliano» di Ceva. Erano tutti del btg. «Ceva», anche mons. R. Trappo (terzo da destra) che dello stesso battaglione è stato l'ultimo cappellano. Severino Uberti (cl. 1921) - Carlo Ferro (1922) - Giuseppe Zoppo (1922) - Paolo Clavario (1916) - Giuseppe Sciandra (1919) - Felice Canaparo (1911) - Angelo Baglione (1922) - Fiorino Rumazza (1920).



Gli alpini Giovanni Di Ciero, Rocco Capuzzi, il primo capitano Francesco D'Alleve e il capogruppo di Orsogna (Chieti) Luigi Garzarella si sono riuniti a Valle del Salto per un affettuoso saluto al loro generale Giovanni De Acutis (al centro nella foto).



Dopo 32 anni si sono ritrovati a Bracca (BG) un gruppo di artiglieri del 5° da montagna, gruppo «Vestone».
Nella foto gli artiglieri Milani, Belotti, Locatelli, Pelizza, Corda, Manfredini, Del Tredici, Carrara, Venturelli, Cortinovis, Marchesi e Filippini.
Chi volesse partecipare al prossimo incontro è pregato di scrivere o telefonare a Alfredo Milani, via Tagliamento 5, 24036 Ponte San Pietro (BG), telefono 035/618258.



Dante Benelli del gruppo di Arta Terme (UD) e Federico Paravan del gruppo di Talmassons (UD) si sono rivisti dopo 44 anni.
Entrambi hanno prestato servizio di leva nella primavera del 1950 al Car dell'8° Alpini nella compagnia «L'Aquila», plotone mitraglieri.



Lo scorso anno gli alpini della classe 1937 si sono incontrati a Stellanello (SV) quest'anno vogliono ancora ritrovarsi. Chi fosse interessato può contattare Gildo Romagnone, via San Secondo 77, Ventimiglia (IM), tel. 0184/352386, oppure Sebastiano Vallarino, via Carminati 18, Andorra (SV), tel. 0182/85544.

Alpino chiama alpino



VORREBBE RIVEDERE FRANCONI E REGIS

Questa è una foto che susciterà certamente ricordi in molti alpini. A sinistra l'alpino (oggi commendatore) Attilio Grasso, classe 1915 - primo a sinistra - ritratto con due commilitoni, Franconi e Regis, che vorrebbe rivedere. La foto è stata scattata nel 1937, nella caserma del 3° Alpini, btg. «Exille». Grasso vive a Moncestino, in provincia di Alessandria; il suo telefono è: 0142/945366.



VILLAFRANCA: QUEL MONUMENTO AI CADUTI IN RUSSIA

Questa è una foto particolare, anche se può apparire una delle tante. È particolare perché nella lettera che l'accompagnava è riassunta tutta la tragedia e i suoi momenti di grande umanità della ritirata di Russia. Mostra nonno Mario Gualtieri con due alpini e, alla sua sinistra, il nipote Giancarlo Consolati, del gruppo di Castelnuovo del Garda, sezione di Verona. Gualtieri, che oggi ha 80 anni, era di un battaglione del Genio alpino del Corpo d'Armata, impegnato sul fronte del Don.

«Siamo partiti in 1.200 da Villafranca di Verona - racconta nonno Gualtieri - nel luglio del 42 e siamo tornati appena in 60. Se abbiamo salvato la vita, nonostante il freddo e gli stenti, lo dobbiamo alle buone famiglie russe che ci hanno sostenuto. A Villafranca abbiamo il nostro monumento, attorno al quale ci riuniamo nel mese di settembre di ogni anno, per commemorare i nostri morti e ritrovarci con i vivi. Io aspetto con ansia questi incontri per rivedere i compagni di tante sofferenze. Tanti cari saluti e auguri a tutti gli alpini».

Che dire di più? Un saluto anche a te, nonno Mario, e tanti auguri.



UN APPELLO DALL'ARGENTINA

Vinicio Piva ha fatto la naja in Albania, poi in Grecia, poi in Montenegro, nel 3° reggimento art. alpina gr. «Conegliano» della «Julia», ma aggregato al gruppo «Val Tagliamento», 41ª batteria. Quindi è emigrato in Argentina, da dove ci manda questa foto. Piva è il secondo, da sinistra, gli altri sono i suoi compagni d'armi Bianchini, Menegazzo e Calligaris: se si riconoscessero sono pregati di contattare Vinicio Piva - Colle Buenos Aires - 2933 Tancacha (Cordoba) Argentina - tel. 0054/571 94369.

VORREBBE RINTRACCIARE IL TROMBETTIERE PAOLO DEL 5° RGT. ALPINI

L'alpino Mario Bonzanni, in servizio al 5° Rgt. Alpino a Bondone negli anni '59/'60 vorrebbe rintracciare l'allora trombettiere e barbiere del reggimento Paolo Prazzoli, che dovrebbe risiedere in provincia di Pavia. L'indirizzo di Bonzanni è: via San Rocco, 3 - 24040 Bonate Sopra (Bg).

DOVE SONO I TENENTI CERVO E ORRÚ?

Elmo Bouchard, del gruppo ANA di Inverso Pinasca, che si congedò nel 1964, cerca notizie degli allora tenenti Cervo e Aldo Orrù. Bouchard abita in via Nazionale 17, 10069 Villar Perosa (TO).

RICHIESTA DI FOTOGRAFIE

Il gruppo alpini di Castiglione Tinella (Cuneo) - tel. 0141/855102 desidera entrare in contatto con gli alpini che, a bordo di un camper targato Novara, hanno fotografato i «veci» del paese impegnati in piazza, sabato 22 maggio 1995, in un allegro girotondo con i bambini e le maestre della scuola elementare.



LE RECLUTE DEL «TIRANO», 1° SCAGLIONE 1932

Il caporal maggiore Luigi Cecco, indicato dalla freccia, vorrebbe avere notizie dei suoi commilitoni ritratti in questa fotografia. È stata scattata nel novembre del '53, alla caserma «Rossi» di Merano, sede del btg. «Tirano», al giuramento delle reclute del 1° scaglione, cl. 1932. L'indirizzo di Luigi Cecco è: via Sperandii, 104 - Cauria (Trento).



ERANO NEL '79 ALLA POLVERIERA DI S. MARCO

Eravamo a San Marco (Polveriera) vicino a Rovereto, nella primavera del 1979. Chi si riconosce, contatti Angelo Di Felice, viale Bendandi, 5 - C.P. 48100 Ravenna tel. 0544/404193. Risponde la segreteria. Di Felice è quello identificato con il cerchietto.



UNA LAPIDE RINTRACCIATA

L'alpino Giacomo Bonichi di Edolo si è reso meritevole di un elogio, avendo cercato, rintracciato e ripristinato una lapide che nel 1910 gli alpini del 5° rgt. avevano dedicato ad un commilitone caduto in roccia: ne riproduciamo la fotografia.

Ora il nostro vorrebbe ritrovare attraverso «L'Alpino», eventuali discendenti del Caduto: se ve ne fossero, essi sono pregati di porsi in contatto con il Bonichi, via Marconi, 154 - 25048 Edolo (BS).

UNA RICORRENZA DI NAJA: 25° ANNIVERSARIO

L'alpino Giuseppe Trevisan, 3°/50 ha svolto il suo servizio militare presso il btg. «Val Brenta» a San Candido (BZ) nel 1970-1971. Poiché nel 1996 ricorrerà il 25° anniversario di naja, desidererebbe entrare in contatto con quanti hanno prestato servizio nel suddetto reparto in quel periodo sia a San Candido che a Brunico, per organizzare un appropriato festeggiamento.

Quanti fossero interessati possono scrivere al richiedente in via Renon 18/28 - 39100 Bolzano. Telefono e fax 0471/274498.



RIMPATRIATA DI ARTIGLIERI DELLA 44° BATTERIA DI BELLUNO

Questi che vediamo (anche se privi del cappello) sono artiglieri alpini della 44° batteria, gruppo «Lanzo», caserma «D'Angelo», a Belluno. Hanno prestato servizio negli anni '79/80 e si sono ritrovati il 25 settembre del '94 per una rimpatriata con i loro ufficiali (al centro il ten. col. Lu-nardon). Vorrebbero incontrarsi ancora. Gli interessati contattino Fulvio Settin, via Bazzacca 30 - 36016 Thiene (Vicenza), tel. 0445-380442.



GR. «VICENZA»: APPUNTAMENTO AL PASSO DELLE SENTINELLE

Dopo 30 anni si sono ritrovati a Cologna Veneta (Verona) gli artiglieri alpini del gruppo «Vicenza», per il loro 1° raduno nazionale. Si sono dati appuntamento per fine luglio di quest'anno, per un'escursione al Passo delle Sentinelle, nelle Dolomiti di Sesto per ricordare il passaggio con i muli fatto il 2 luglio del '64. Tutti coloro che hanno partecipato a questa esercitazione sono invitati a mettersi in contatto con il generale Eros Plevani (tel. 0472-832873); Giuliano Roverso (0444/860055); Angelo Argento (02/6686709). Nella foto da destra: Roverso, il gen. Plevani, Argento e Viviani.



CLASSE 1917 DEL 5° RGT. «SUPERGA»

L'alpino Gino Boscutti, classe 1917 – indicato dalla freccia –, vorrebbe incontrare i suoi compagni della 7ª batteria, del 5° Rgt. artiglieria «Superga». La foto è alquanto sbiadita, ma se qualcuno si riconosce può mettersi in contatto con Boscutti, che abita in via Premariacco, 75/2, 33043 Gruppignano di Cividale (Udine).

Arrivederci a Melbourne: 27-28-29 settembre '96

N.	Programma	Servizi compresi	Date di partenza e quote
1	Solo volo più cena di gala a Melbourne	Volo di linea Italia/Melbourne e viceversa - cena di gala con le Autorità il giorno 28 settembre	Libere con rientro entro 2 mesi Lit. 2.550.000
2	Volo più soggiorno a Melbourne di 4 giorni escursioni - cena di gala	Volo di linea Italia/Melbourne e viceversa - Trasferimento aerop./hotels a Melbourne - 3 notti in mezza pensione hotel 5 stelle - visita di Melbourne e dintorni - cena di gala a Melbourne	25/9 - 30/9 + rientro libero entro 2 mesi Lit. 3.450.000
3	Volo più stop a Bangkok e soggiorno a Melbourne in 8 giorni - escursioni - cena di gala	Volo di linea Italia/Bangkok/Melbourne/Italia - Trasferimento in/out Bangkok e in Melbourne - 5 notti in mezza pensione hotel 5 stelle - visite di Bangkok e Melbourne - cena di gala a Melbourne	23/9 - 30/9 + rientro libero entro 2 mesi Lit. 3.850.000
4A	Volo più stop a Singapore e Tour Australia/Tasmania con soggiorno a Port Douglas	Volo di linea Italia/Singapore/Australia/Italia - Trasferimenti in/out - cena di gala a Melbourne visite di Singapore, Melbourne, Hobart, Sydney, Cairns, Port Douglas - Mezza pensione hotel 5 stelle	23/9 - 07/10 * Lit. 7.250.000
4B	Volo più stop a Singapore e Tour Australia/Tasmania con soggiorno a Green Island	Programma n. 4A con Soggiorno a Green Island, in pensione completa in alternativa al soggiorno a Port Douglas	23/9 - 07/10 * supplemento al progr. 4A + Lit. 650.000
4C	Volo più stop a Singapore e Tour Australia/Tasmania con Crociera sulla Grande Barriera Corallina	Programma n. 4A con Crociera sulla Grande Barriera Corallina, in pensione completa in cabina doppia esterna in alternativa al soggiorno a Port Douglas	23/9 - 07/10 * supplemento al progr. 4A + Lit. 650.000
Suppl. BKK	Supplemento soggiorno a Bangkok	Programma n. 4A/B/C con estensione di 3 giorni a Bangkok con visite	23/9 - 09/10 * supplemento al progr. 4A/B/C + Lit. 400.000

* Posti limitati

Informazioni e iscrizioni: IOT VIAGGI - Via A. Sciesa 11 - VERONA - Tel. 045-8031782 / Fax 045-8032994 - IOT VIAGGI - Via Oberdan 16 - GORIZIA - Tel. 0481-533838 / Fax 0481-530169 - o presso: ANA Sede nazionale - Via Marsala 9 - 20121 MILANO (Tel. 02-29005056)

Dimenticate l'insonnia e i sonniferi

DORMITE

Tutta la notte
un sonno
ristoratore.



Non prendete più farmaci che vi procurano soltanto un sonno artificiale! Provate questo facile metodo: mettete un "cuscino magnetico" tra federa e guancia. Fin dai primi secondi il nervosismo scompare e un piacevole torpore vi invade. Sentite che i vostri muscoli stanchi si rilassano e tutto il corpo diventa leggero come se svolazzasse su una nuvola. Così vi immergerete in un sonno profondo. L'indomani, al risveglio, vi sentirete veramente freschi e in gamba. La stanchezza sarà scomparsa, sarete in forma e di ottimo umore come da tempo non vi succedeva.

Cod. 256 1 Cuscino magnetico L. 29.900

Cod. 257 2 Cuscini magnetici (sconto L. 7.800) L. 52.000

GARANZIA

Provate a nostro rischio questo metodo per dormire e ricostruire il vostro potenziale fisico e l'equilibrio nervoso. Se non ci riuscirete, il suo prezzo vi sarà rimborsato.

BRACCIALE MAGNETICO

TUTTO IL VOSTRO ESSERE TRARRA' BENEFICIO PROVANDO QUESTO BRACCIALE E LA VOSTRA VITA SI TRASFORMERA'

Scoprite le virtù del magnetismo. Il rame ha la caratteristica di modificare le linee di forza del campo magnetico umano apportando energia naturale. Mettete al polso questo bracciale magnetico



di di rame e vi renderete anche voi conto del potere straordinario della magnetoterapia, essa VI LIBERA DAI DOLORI, e le sue proprietà stimolanti su tutto il fisico e psiche sono universalmente conosciute, molti dei vostri problemi si attenueranno anche fino a scomparire. Questi bracciali hanno migliorato la vita di migliaia di persone perché emettono delle potenti onde magnetiche che, come un vero guscio protettivo avvolgono coloro che li portano, respingendo tutte le onde negative. Non rinunciate a questi benefici, seguite l'esempio di personaggi famosi che li portano con costanza.

VI ACCORGERETE DI SENTIRVI VERAMENTE BENE

IL MAGNETISMO DEL BRACCIALE

VI FA DIMENTICARE: stress, tensione nervosa, insonnia, dolori, malessere
VI PROCURERA': benessere, gioia di vivere

Cod. 183 L. 22.900
(per uomo)

Cod. 199 L. 22.900
(per donna)

PORTENTOSA-MIRACOLOSA

CROCE DI BETLEMME

IN FINE MADREPERLA MIRABILMENTE INTARSIATA A MANO

Se avete fede, provate anche voi a superare le difficoltà della vita portandola al collo e stringendola forte nella mano nei momenti di difficoltà o quando volete che si avveri un desiderio. Portatela sempre con voi, in modo che possa percepire le vostre stesse vibrazioni.



Croce Di Betlemme - Cod. 281.....£ 24.900

Con il pigiama dimagrante "EFFETTO SAUNA" mangiate quanto volete durante il giorno e....

Dimagrite dormendo



SENZA DIETE, PILLOLE O GINNASTICHE

Il più rapido, efficace ed innocuo metodo per dimagrire che sia mai esistito! Proprio così: prima di andare al letto indossate il nuovo, confortevole pigiama "EFFETTO SAUNA SLIMMING SUIT" e il mattino seguente vi sveglierete effettivamente più snelli della sera prima. Incredibile ma vero! Non potrebbe essere più facile, lo "SLIMMING SUIT" è prodotto con un nuovo rivoluzionario materiale. Questo speciale tessuto trattiene il calore del corpo e mentre state beatamente dormendo, lo "SLIMMING SUIT" lavora per liberarvi dall'eccesso di grasso. Vi sveglierete quindi più snelli, più riposati e più in forma.

NESSUNO SFORZO PER DIMAGRIRE

Dopo la prima notte con "SLIMMING SUIT" noterete già una differenza che potrete subito misurare. Ogni notte successiva l'azione riducente del pigiama continuerà finché avrete raggiunto le vostre misure ideali. Dopo di che, continuando ad indossare lo "SLIMMING SUIT" per qualche giorno al mese, potrete mantenere il peso forma finché vorrete.

MOLTO PIU' DI UN PIGIAMA

"SLIMMING SUIT" è così pratico e comodo che potrete indossarlo anche durante il giorno, nell'intimità della vostra casa, nei momenti di relax, durante i lavori domestici, davanti alla TV. Ovviamente la sua azione dimagrante continuerà per tutto il tempo che viene indossato.

FACILE ED EFFICACE

Se avete già provato diete e ginnastiche e vi siete accorti di non poter resistere a quella noiosa routine, dovete provare il trattamento con "SLIMMING SUIT". Questo fantastico indumento vi permette di svolgere normalmente tutte le vostre attività, con la sola differenza che state indossando qualcosa che "lavora" continuamente per farvi dimagrire... senza che voi dobbiate fare assolutamente nulla! Se non siete convinti dell'efficacia dello "SLIMMING SUIT", potete provarlo gratis a casa vostra a nostro rischio. Se non funzionerà fin dal primo giorno, rispeditelo e sarete rimborsati! Il pigiama "SLIMMING SUIT" è disegnato per dare il massimo del confort e libertà di movimenti, con doppia cucitura, rinforzato. Lavabile in lavatrice. Per accelerare l'azione di dissolvimento nelle zone ove gli accumuli di grasso sono più concentrati vi consigliamo l'apposita Crema Snellente. Gli Indumenti-Sauna possono essere utilizzati separatamente qualora le zone da snellire siano da voi ben localizzate. Disponibile per uomo e per donna nelle taglie piccola, media grande. **GARANZIA SODDISFATTI O RIMBORSATI**



OFFERTA LANCIO L. 29.900

GRATIS Compreso nel prezzo Bagno schiuma snellente alle alghe marine del valore di L. 14.900

Cod. 470 Pigiama Sauna + Bagno schiuma L. 29.900

Cod. 347 Crema Snellente L. 24.900

Spedire a: **SANS EGAL s.r.l. C. P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato. Pagherò al postino alla consegna il pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto + spese postali.

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	TAGLIA	IMPORTO

COGNOME.....

NOME.....

VIA.....N.....

CITTA.....

CAP.....PROV.....



PINEROLO

273 anni in tre felici e arzilli

Diciamo la verità: la foto è davvero insolita, data l'età dei tre personaggi che, a dispetto degli anni, appaiono arzilli e felici. Sono gli alpini Domenico Brarda, classe 1905, btg. «Fenestrelle», Giovanni Bonansea, classe 1904, btg. «Pinerolo» e Emanuele Barotto, classe 1905, btg. «Fenestrelle» e primo alfiere del gruppo di Campiglione Fenile (sezione di Pinerolo) dal 1926, anno della fondazione. Che dire a questo fantastico trio? A loro vada l'abbraccio di tutti noi.

BARI Solidarietà tra Ucraina e Basilicata

Bella, in provincia di Potenza e Barodici, cittadina dell'Ucraina vicina a Cernobyl e al suo tristemente famoso reattore nucleare, si sono strette in gemellaggio. La cerimonia si è svolta il 12 novembre scorso, presenti non solo il sindaco di Bella, Cataldo Sabato, ma anche quelli di Potenza e Salerno e una quarantina di altri sindaci della regione, oltre a numerosi parlamentari.

Era pure presente, e non a caso, una delegazione dell'ANA, con i presidenti delle sezioni di Bari e di Napoli e con il gen. Antonino Cassotta.

Proprio rivolto alla delegazione dell'ANA, il sindaco di Bella ha ricordato il grande aiuto ricevuto dall'Associazione dopo il terremoto dell'Irpinia e sottolineato il grande significato del gemellaggio che si traduce, tra l'altro, nell'ospitalità offerta dalle famiglie di Bella ai bambini colpiti dalle radiazioni. Il presidente della sezione di Bari ha donato al capo della delegazione ucraina, Vasily Zaichuk, una targa ricordo, esprimendo la convinzione che saranno proprio i bambini che hanno conosciuto la tragedia del nucleare a costruire un mondo migliore.

Nella foto: un momento della cerimonia del gemellaggio: il capo della delegazione ucraina Vasily Zaichuk durante il suo intervento.



MONZA Il gruppo di Arcore per la Festa dell'albero

La Brianza, una volta la «verde Brianza», in questi ultimi decenni è stata fortemente urbanizzata ed ora conosce quotidianamente il problema dell'inquinamento idrico ed atmosferico, la perdita irrimediabile del suo volto caratteristico che l'ha fatta conoscere.

Il gruppo alpini di Arcore ha accolto l'iniziativa con entusiasmo. Infatti, dopo aver approntato un accurato progetto di riqualificazione naturalistica di un'area di 4500 mq in via Mantegna (zona Bernate) messa a disposizione dal comune di Arcore, dopo aver posto a dimora 203 arbusti e 79 alberi, venerdì 8 dicembre 1995 in occasione della «Festa dell'Albero», ha inaugurato un boschetto veramente speciale.

Alla manifestazione, patrocinata dal comune di Arcore, ha partecipato il corpo musicale «Città di Arcore». Dopo il raduno in piazza Pertini, è stata raggiunta via Mantegna dove il sindaco Perego ed alcuni degli alunni delle scuole elementari e medie hanno simbolicamente messo a dimora gli ultimi alberelli.

BERGAMO Calolziocorte: per la «Manifestoteca»

Chi è in grado di contribuire alla ricerca di manifesti di Adunate degli anni precedenti il 1980 e di manifesti grafici o fotografici di altre manifestazioni alpine al fine di costituire una «Manifestoteca alpina», è pregato di inviare il materiale al gruppo ANA di Calolziocorte (BG) 24032 via S. Martino. Spese di spedizione a carico del gruppo.

FELTRE

Un monumento agli alpini Caduti

Sabato 9 e domenica 10 settembre il gruppo alpini di Lentiai, sezione di Feltre, ha celebrato il 6° anniversario di fondazione con una manifestazione alla quale hanno partecipato circa ottocento persone, oltre ad una delegazione del comune di Canelli, il cui gruppo è gemellato con quello di Lentiai. Un gemellaggio voluto per rimarcare l'aiuto degli alpini di Lentiai alle squadre della protezione civile nel soccorrere la popolazione colpita dall'alluvione.

La manifestazione si è conclusa con una sfilata per le strade della cittadina, fino alla piazza degli Alpini, dove è stato scoperto un monumento agli alpini caduti in guerra e in pace (nella foto). Ha celebrato la messa il lentiaiese don Daniele Sartori, residente in Germania e rientrato appositamente per la circostanza.

Quanto siano forti i legami che



uniscono Lentiai e Canelli lo dimostra l'impegno assunto di ripetere l'incontro nel '96: in quest'occasione sarà celebrato anche il gemellaggio tra i due Comuni.

Giorgio Sarais



LA SPEZIA Un rifugio sull'Alta Via

L'ANA ha un nuovo rifugio: sorge sull'Alta Via dei monti liguri, a 800 metri sul mare. L'edificio, incastonato in un'ampia area boschiva, è costituito da un piano inferiore adibito a cucina-sala mensa e da uno superiore capace di 18 posti letto. È fornito di acqua potabile, doppi servizi igienici e di un deposito che funge anche da legnaia. L'Alta Via sulla quale sorge il rifugio «Alpicella», dedicato alle penne mozzate, si snoda per circa 400 chilometri e congiunge i due punti estremi della Liguria lungo un percorso che va da Ventimiglia a Ceparana, seguendo lo spartiacque fra il versante marittimo e quello continentale-padano ad un'altitudine media di mille metri con punte che raggiungono e superano quota duemila, come a Sella della Valletta.

L'edificio, nato come posto tappa per gli escursionisti, è stato costruito con l'aiuto della Regione Liguria, con l'impegno del gruppo di Calice al Cornoviglio (La Spezia) e con l'opera generosa della protezione civile sezionale.

Luigi Ferrari

Nella foto: il nuovo rifugio sui monti di Calice al Cornoviglio



TRIESTE

Tornata al suo posto la «Penna di bronzo»

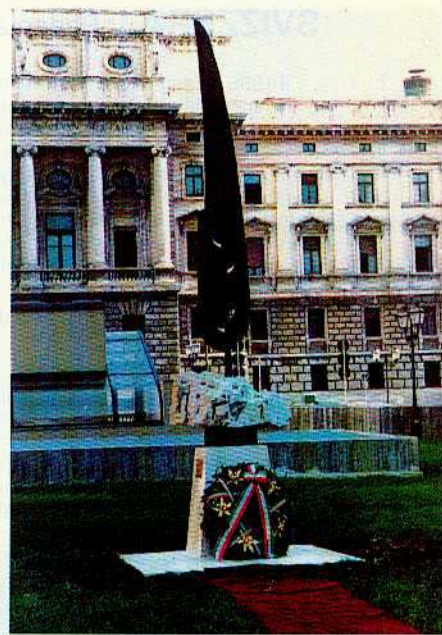
Nel 1955, in occasione della prima Adunata nazionale del dopoguerra a Trieste, gli alpini avevano donato alla città una «penna» bronzea, alta più di due metri, opera dello scultore triestino Marcello Mascherini, infissa in un masso carsico adorno di otto lucide stelle d'ottone, a rappresentare le otto Medaglie d'Oro alpine di cui si fregia il vessillo sociale.

Il monumento, eretto nella piazza antistante il palazzo di Giustizia, venne poi trasferito in altra sede per rendere possibili dei lavori nel sottosuolo. Ora, dopo lunga attesa, completata la sistemazione della piazza, gli alpini triestini hanno voluto che la «Penna» ritornasse al suo posto originario.

Ciò è avvenuto il 7 ottobre, presenti il presidente nazionale Caprioli, le massime autorità locali, rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma e gli allievi delle scuole cittadine intitolate a Caduti alpini.

Fra le rappresentanze, va particolarmente rilevata la presenza del comandante e di un gruppo di marinai della fregata «Alpino» e della fanfara della brigata «Julia».

Il presidente della sezione, In-



La «Penna di bronzo» davanti al palazzo di Giustizia.

nocente, ha ribadito il concetto di ideale continuità di valori tra chi ha immolato la propria vita in difesa della Patria ed i giovani d'oggi, eredi di una tradizione di cui gli alpini sono fedeli custodi.

Anche Caprioli ha sottolineato l'importanza morale di quegli estremi sacrifici, auspicando che quel patrimonio non vada mai disperso.

Parma è nota in tutto il mondo per i suoi personaggi, i suoi monumenti, i suoi prodotti gastronomici.

Ma pochi associano Parma agli alpini: eppure le alte valli dell'Appennino parmense hanno dato moltissime penne nere ai reparti alpini, specialmente alla «Julia» nell'ultimo conflitto mondiale.

Oggi, la sezione di Parma conta oltre 4000 soci, suddivisi in 50 gruppi. Ma c'è un altro primato: quello della prima medaglia d'Oro conferita ad un alpino, il capitano Pietro Cella, nato nel 1851 a Bardi, caduto nella battaglia di Adua nel 1896.

Oggi la sezione di Parma intende onorarlo con una adunata sezionale (la 49esima) elevata ad intersezionale e con l'intervento del presidente nazionale Caprioli.

Il programma della manifestazione (che si svolgerà dal 26 al 28 luglio) prevede venerdì 26 una serata di cori alpini, sabato 27 lo scoprimento di una lapide sulla casa natale di Pietro Cella e una «veglia verde» con concerto musicale. Infine, domenica 28, una sfilata, una messa e il rancio alpino.

PARMA Prima medaglia d'Oro ad un alpino



La rocca di Bardi, emblema del paese. Nel riquadro Pietro Cella, prima medaglia d'Oro alpina



SVIZZERA Baden e Turgovia: 30 anni di attività

Il 1995 ha segnato la ricorrenza del trentennio di attività dei gruppi di Baden e di Turgovia. Le celebrazioni e i festeggiamenti tenutisi a Baden e a Frauenfeld ci hanno testimoniato quanta strada abbiano saputo percorrere questi nostri alpini sulla via del lavoro, della solidarietà e dell'integrazione nelle realtà sociali in cui da tempo vivono ed operano. Innumerevoli le presenze e le rappresentanze di gruppi e associazioni giunte dall'Italia per l'occasione. Presenti le autorità consolari e, molto gradite, le massime autorità cittadine a sottolineare la stima e la considerazione nei riguardi dell'attività dei nostri gruppi. Emblematico il caso di Frauenfeld in cui il sindaco, Bachofner, ha voluto invitare tutte le rappresentanze dei vari gruppi presenti in municipio dove, nell'artistica sala consiliare, ha offerto l'aperitivo e ha espresso gratitudine e ammirazione per l'operosità e per le tante iniziative, molte intraprese in comune, e portate a termine con successo dagli alpini locali. Considerando che l'invecchiamento degli organici di cui soffrono i nostri gruppi è dovuto al fatto che da almeno un lustro non c'è possibilità di ricambio generazionale, l'immagine che risulta da queste celebrazioni può considerarsi più che soddisfacente.

Ginevra: commemorazione dei Caduti

Nel cimitero di St. George si è svolta la celebrazione per le onoranze ai Caduti di tutte le guerre alla presenza di almeno 2.000 connazionali. Ha officiato il rito il nunzio apostolico di Berna e hanno presenziato le autorità militari e civili italiane, svizzere, francesi e inglesi, 32 le bandiere di associazioni italiane, 3 svizzere e 8 francesi. Il gruppo di Ginevra è da sempre tra gli organizzatori più impegnati per queste cerimonie ed ha anche sempre rappresentato con orgoglio l'ANA nelle cerimonie organizzate dalle autorità ginevrine davanti al monumento di Mont-Repos e dalle associazioni d'arma francesi davanti al loro monumento ai Caduti. Quest'anno la cerimonia ha avuto un tono più profondo ricorrendo il 50° anniversario dalla fine dell'ultimo conflitto e a solennizzare l'avvenimento era presente, applauditissima, la fanfara della «Taurinense».

Nelle foto: a sinistra gli alpini di Baden; a destra, il corteo per le onoranze ai Caduti.



FRANCIA Premio della bontà 1995

La città di Vercelli ha conferito il Premio della bontà 1995 — è il 22° della serie e si intitola a Francesco Malinverni, sottotenente della «Cuneense» caduto in Russia — alla sezione di Francia, con una bellissima dettagliata motivazione, che illustra l'incessante opera di solidarietà svolta dalla sezione a favore dei meno fortunati, in Italia ed in Francia. Il premio è stato consegnato nel Teatro Civico, gremito di pubblico e presenti le autorità locali, dal vice prefetto di Vercelli, dottor Pisani al presidente della sezione di Francia Renato Zuliani, che rappresentava idealmente 231 alpini soci della sezione e che ha ringraziato, visibilmente commosso. Oratore ufficiale è stato il presidente nazionale Caprioli.

Nella foto: il primo a sinistra in primo piano è Zuliani.



«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229. Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

COS'È L'OGGETTO RIPORTATO NELLE FOTO ?

È un impianto solare completo per la produzione di acqua calda prodotto dalla Solahart di Perth (W. Australia) compagnia n. 1 in Italia e nel mondo del settore.

Come funziona ?

A circolazione naturale. Sfrutta la legge fisica del "termosifone". La luce scalda un liquido contenuto nei pannelli il quale "risale", per questa legge, verso il serbatoio scaldando a sua volta tutta l'acqua che occorre per usi domestici.

Quali sono i vantaggi di questa tecnica ?

È semplice, non servono apparati elettrici di funzionamento e controllo, non consuma altra energia, non c'è bisogno di manutenzione, il rendimento è molto maggiore, l'estetica è migliore, l'ingombro è minore, l'ammortamento è sicuro, la durata è lunghissima con abbattimento della bolletta energetica familiare.

In quale periodo si utilizza ?

Sempre. Estate e inverno. Da aprile a ottobre si può spegnere la caldaia. Negli altri mesi l'impianto Solahart aiuta la caldaia a consumare meno.



Montaggio serbatoio sopratetto

Dove si installa ?

Ovunque. Sui tetti, in giardino, in terrazza. Si collega alla caldaia esistente o si usa da solo con l'integrazione incorporata.

Che pannelli solari monta ?

Quelli **FOTOTERMICI®** ad altissima efficienza che occupano poco spazio e danno temperature elevate anche solo con la luce, a differenza dei tradizionali che non riescono a produrla nemmeno con dimensioni maggiori.

Quanto tempo occorre per montarli ?

Pochissimo. Tre ore per installarli e poi poche altre per il collegamento, anche su fabbricati esistenti.

Come è protetto dalla corrosione ?

Nessuna superficie metallica può dirsi al sicuro dalla corrosione se non adeguatamente protetta dalle correnti vaganti e dall'aggressione del cloro. Il sistema Solahart ha dispositivi dielettrici surdimensionati in grado, da soli, di assicurare protezione. In più, il serbatoio è vetrificato due volte a 900°.

Contattateci agli indirizzi sotto riportati. Saremo ben lieti di darvi tutte le informazioni che desiderate.

Chi è la Solahart ?

Fondata a Perth nel 1953, è la maggiore compagnia del mondo nel settore degli impianti solari per produzione di acqua calda. Divenuta ben presto la più grande, tuttora, grazie al suo costante impegno in ricerca, sviluppo e marketing, la sua organizzazione resta di gran lunga la più avanzata, dinamica ed affidabile per la produzione di moderni sistemi solari. Presente in quasi tutto il mondo, assicura una rete di informazione, vendita, installazione ed assistenza. In Italia è rappresentata dalla Società **ACCOMANDITA Tecnologie Speciali Energia** di Fidenza (PR), presente sul territorio nazionale con quattro uffici regionali e quaranta agenzie.

Comprare un impianto Solahart è un buon investimento ?

Di sicuro. La stessa cifra investita nei modi tradizionali (banca, posta, titoli, etc.) rende molto meno che investita nel Solahart. In più ogni anno il rendimento dell'impianto aumenta per via dell'inflazione e dei crescenti costi dell'energia. Infine valorizza e conferisce prestigio alla casa su cui è installato.



Montaggio serbatoio sottotetto



Montaggio su supporto
Casa degli Alpini di Salsomaggiore T.
in fase di ultimazione

 **Solahart®**

La "S" stilizzata, a forma di cigno, ci ricorda che la Solahart si trova a Perth, città sul fiume Swan (cigno in inglese), ed è segno di riconoscimento dei prodotti Solahart e della loro alta qualità.



Accomandita
Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

I-43036 FIDENZA (PR) - Via Gramsci, 82
Tel. 0524/523668 (r.a.) - Fax 0524/522145

Uffici Regionali:

I-20141 MILANO - Via Medeghino, 3 - Tel. 02/89500642 - Fax 02/8467734
I-00131 ROMA - Via Pietraferazzana, 22 - Tel. 06/4131354 - Fax 06/4131054
I-39040 BOLZANO - Cortaccia - Via Adige, 3 - Tel. 0471/818176 - Fax 0471/818175
I-33010 UDINE - Feletto Umberto - Via Buonarroti, 30 - Tel. 0432/574270 - Fax 0432/574287



Dimensioni: altezza cm. 46 - lunghezza cm. 52

Scultura "L'Aquila dell'Alpino" dello scultore Pegoraro

L'opera è stata realizzata dall'artista in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie. L'opera, rivestita in argento 925, appoggia su una base in legno pregiato. Ogni copia è corredata da certificato di garanzia e autenticità. L'Aquila dell'Alpino, opera dello scultore Pegoraro, raffigura il rapace nel momento in cui dispiega tutta la forza della sua ampiezza alare per riprendere contatto con la terra. Questa splendida opera evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate, al di sopra delle quali con ampi volteggi il superbo animale osserva silenzioso, pronto a lanciarsi fulmineo sulla preda. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli Alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:
EURO D.I. sas - Via Nizza 50 - 10126 Torino
Tel. 011/66.90.446

Vi prego di mettere a mia disposizione la scultura "L'Aquila dell'Alpino" al prezzo di L. 790.000 in un'unica soluzione oppure L. 890.000 in 10 comode rate mensili

☐ in un'unica soluzione

☐ in 10 rate mensili

Cognome

Nome

Indirizzo

c.a.p. Città

Prov. (.....) Tel.

Firma

ALP 6/96

OFFERTA SOTTOPOSTA A DIRITTO DI RECESSO ENTRO 7 GIORNI DAL RICEVIMENTO